

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica una grande diffusione straordinaria

FORZE ARMATE E RESISTENZA — Articoli e servizi sull'anniversario della fondazione della Repubblica
TRENTENNALE DELLA CGIL — Scritti e documenti sul patto firmato il 3 giugno 1944 tra comunisti, socialisti e cattolici per la nascita del Sindacato unitario
ROMA LIBERATA — Le vicende della liberazione di Roma il 4 giugno di 30 anni fa

I gravi problemi del Paese esigono chiari impegni di rinnovamento

Critiche anche nella maggioranza alla linea economica del governo

I sindacati chiedono misure urgenti per case e opere pubbliche

Da domani gli scioperi a sostegno delle richieste di riforma — Donat Cattin: «L'attuale politica conduce solo a consumare di meno e a produrre di meno» — Riserve socialiste sulle posizioni che attualmente prevalgono nel governo — Giovedì l'aumento del prezzo della benzina?

Da domani, secondo un calendario stabilito nelle varie province, metalmeccanici, chimici, edili, alimentari (per responsabilità del padronato sono state rotte le trattative contrattuali), tessili iniziano il programma di scioperi di due ore a sostegno del confronto fra sindacati e governo proseguito ieri con il secondo incontro centrato sui problemi della casa, dell'edilizia pubblica che si è svolto a tarda ora della sera al ministero del Bilancio. Gli scioperi proseguiranno fino al 6 giugno. Poi, dopo un incontro conclusivo con il presidente del Consiglio, il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil tirerà le conclusioni e deciderà le direttive che saranno ritenute necessarie.

Anche ieri i sindacati hanno posto al primo punto delle loro richieste quello relativo agli investimenti in un settore industriale di così grande importanza per lo sviluppo dell'intero paese. La stretta creditizia imposta dal governo ha creato una situazione difficile. Il blocco della spesa pubblica, la restrizione dei crediti stanno portando — è stato detto — verso la paralisi della attività produttiva. Le richieste dei sindacati sono state illustrate dal segretario confederale della Cgil, Gino Guerra. Fra queste di particolare rilievo quella relativa all'equo canone. I sindacati hanno sollecitato l'attuazione di questa misura, chiedendo di prolungare il blocco dei fitti. Il ministro Lauricella aprendo la riunione ha esposto alla delegazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil, delle categorie e delle organizzazioni regionali, un programma di spesa che si limita a prevedere il rifinanziamento per opere che avrebbero dovuto già essere eseguite. Per quello che riguarda il blocco dei fitti il governo è orientato a prolungarlo fino al 31 dicembre in attesa di concludere gli «studi» per l'equo canone. Il confronto con il governo proseguirà il 31. Verranno esaminate le questioni dei trasporti. I lavoratori del settore sono fortemente mobilitati: oggi per due ore si fermano in tutta la Toscana, venerdì in Liguria. I 5 scioperano nazionalmente i ferrovieri. **A PAG. 4**

Parallelamente al confronto sindacati-governo, la discussione sulla politica economica sta acquistando un notevole rilievo. Con ogni evidenza, ci si trova — dopo il referendum — dinanzi al primo grosso problema di scelta che il governo ed i partiti della maggioranza abbiano di fronte. Ed è ovvio che le conclusioni della fase politica che stiamo attraversando avranno notevoli ripercussioni non solo nell'immediato, ma anche in relazione all'evolversi di tutta la situazione economica, sociale e politica. Nel primo contatto avvenuto, si è delineata abbastanza chiaramente una contrapposizione tra l'orientamento della Federazione Cgil-Cisl-Uil e le posizioni prevalenti attualmente nel governo. Da questo, hanno preso l'avvio nuove polemiche, anche all'interno dei partiti governativi.

Le preoccupazioni che affiorano sono improntate a giudizi e ad analisi diversi; sembrano estendersi, tuttavia, le critiche e le riserve rispetto alla linea sostenuta recentemente dal presidente del Consiglio, Rumor, e dal ministro del Tesoro, Colombo. «L'attuale politica» ha affermato ieri Donat Cattin — non conduce a consumare di meno e a produrre di più, ma invece a consumare di meno e a produrre di meno». In altre parole, anche nella Dc (che proprio ieri ha preannunciato una riunione della propria Direzione nazionale, per il 3 giugno, dedicata ai problemi economici) si stanno facendo sempre più strada le preoccupazioni per la stretta creditizia e, in generale, per un indirizzo che rischia di condurre il Paese alla recessione.

Il calendario dell'attività politica che si sta sviluppando intorno ai problemi economici è altissimo. A partire dal confronto tra i sindacati, sono previsti numerosi altri incontri. Il governo, tra l'altro, dovrà definire nei prossimi giorni i provvedimenti per la politica della «austerità»: per domani, o al massimo per giovedì mattina, è prevista una riunione presso Rumor dei ministri interessati a questi problemi. Nella stessa giornata di giovedì, il Consiglio dei ministri dovrebbe decidere su tutto il «pacchetto», e cioè sulle misure tendenti a scoraggiare il traffico automobilistico per ridurre il consumo di carburanti. Prima della fine della settimana, e molto probabilmente sabato, il presidente del Consiglio e i ministri finanziari si riuniranno per preparare una risposta complessiva ai sindacati, sulla base degli incontri settoriali di questi giorni. Il confronto conclusivo nella Federazione Cgil-Cisl-Uil è previsto tra il 6 e l'8 giugno. Nel frattempo, giovedì e venerdì prossimi, si verificheranno altri due incontri di rilievo per quanto riguarda la sfera della politica economica: l'assemblea della Confindustria e la relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Carli.

Le polemiche di questi giorni, quindi, si collocano in un quadro largamente in movimento. Lon, Donat Cattin, come dicevamo, ha espresso le preoccupazioni di un settore della Dc per i contrasti emersi tra la posizione dei sindacati e quella del governo. «Era facile — egli ha detto — prevedere questa tensione, poiché il quadro delle misure disposte fin qui tende a una indiscriminata riduzione della domanda». Sulla relazione dell'on. Rumor ai sindacati, l'ex ministro che ha fatto alcune osservazioni, rilevando tra l'altro che il presidente del Consiglio non ha fatto alcun accenno al movimento del capitale, il quale, in realtà, costituisce componente predominante del deficit della bilancia dei pagamenti. Infatti, «nel 1973, circa un terzo del passivo di parte corrente fu costituito da fuga di capitali mascherata attraverso i canali dell'intercambio di merci e servizi». Anche oggi, comunque, secondo Donat Cattin, permane «una forte componente di fuga dei capitali».

«E' davvero inconcepibile il significato del trionfo del «no», dando ad esso un senso antiparlamentare, di condanna della funzione insostituibile dei partiti e della realtà costituzionale italiana. (Segue in ultima pagina)



GENOVA. — Il magistrato Sossi, al centro, con gli occhiali, scortato dalle guardie del corpo

Ancora tutto da chiarire nella vicenda del provocatorio sequestro del giudice Sossi

La Cassazione sospende la scarcerazione degli otto detenuti della «22 ottobre»

Il provvedimento bloccato per prendere tempo in attesa del giudizio definitivo della stessa corte suprema - Il giudice genovese in vacanza da ieri per un lungo periodo - Le polemiche con il Pci di Genova - Sempre più evidente la competenza della magistratura milanese nell'inchiesta

DOMANI LO SCIOPERO PER LA LIBERTA' DI INFORMAZIONE

Domani scioperano giornalisti e tipografi in tutta Italia. Nella giornata di giovedì, quindi, non usciranno i giornali. Manifestazioni per la libertà d'informazione, contro la concentrazione delle testate, si svolgeranno a Roma, Milano, Torino, indette dalla Federazione della Stampa, dai sindacati poligrafici CGIL, Cisl e Uil. Alle manifestazioni parteciperanno delegazioni dei consigli di fabbrica. Nella capitale lombarda si svolgerà un corteo. **A PAGINA 2**

ANCORA DIFFICOLTA' PER IL DISIMPEGNO SUL FRONTE DEL GOLAN

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è giunto ieri a Damasco su invito dei dirigenti siriani, mentre Kissinger incontra nuove difficoltà per giungere a un accordo di disimpegno. Israele avrebbe chiesto alla Siria delle garanzie contro l'infiltrazione dei feddayn, mentre i siriani apporrebbero una riduzione della zona cuscinetto per meglio assicurare la difesa di Damasco. **A PAGINA 11**

Designato da Giscard d'Estaing dopo l'insediamento all'Eliseo

Il conservatore Chirac primo ministro francese

PARIGI, 27. Valéry Giscard d'Estaing, ufficialmente insediato stamane all'Eliseo nelle funzioni di Presidente della Repubblica, ha designato nel pomeriggio il nuovo primo ministro nella persona dell'ex-ministro dell'Interno Jacques Chirac. Quest'ha subito iniziato le consultazioni per la formazione del governo («sarà un gabinetto ristretto», ha detto) la cui lista verrà resa nota domani pomeriggio. L'annuncio della nomina di Jacques Chirac, che sembra confermare gli orientamenti conservatori, è stato dato poco dopo le 16 dal portavoce della presidenza, Philippe Auzy. Un'ora prima, erano state annunciate le dimissioni del governo Messmer, presentate dal primo ministro uscente al termine di una colazione che aveva riunito attorno al capo dello Stato varie personalità fra cui lista verrà resa nota domani pomeriggio. Camera, Alain Pöher e Edgar Faure. Durante la campagna elettorale Chirac, che ha 42 anni, sfidò la scelta della vecchia guardia dell'ex primo ministro Jacques Chaban-Delemas come candidato ufficiale gollista e raccolse l'appoggio dei gollisti disidenti a favore di Giscard d'Estaing. Era stato ministro dell'Agricoltura e degli Interni sotto (Segue in ultima pagina)

Aperto il X congresso della Lega dei comunisti

Il rapporto di Tito sulle scelte jugoslave per rafforzare la pace e per il socialismo

Il campo della pace e del progresso si rafforza nel mondo ma le forze reazionarie non sono rassegnate alla perdita delle loro posizioni di privilegio - Nella costruzione del socialismo mirare a trasformare il potere in nome della classe operaia in potere della classe operaia

Concreti impegni di solidarietà raccolti dal GRP

Conclusa la visita in Italia della delegazione

La delegazione governativa del GRP che, guidata dal ministro della sanità signora Duong Quynh Hoa, è stata nella scorsa settimana ospite del comitato nazionale Italia-Vietnam ha lasciato ieri l'Italia salutando all'aeroporto di Milano da rappresentanti del comitato e delle forze democratiche milanesi. Nel comunicato che, annunciando la partenza della delegazione, fa il bilancio della sua visita e dei suoi incontri (particolarmente rilevanti fra gli altri quelli con il sottosegretario agli Esteri, Bensi, con la commissione per la sanità del PCI e della DC, con le Giunte regionali dell'Umbria e della Lombardia) il comitato Italia-Vietnam sottolinea che «l'ampiezza dei contatti avuti dalla delegazione del GRP con una molteplicità di organismi, di ambienti e di forze politiche democratiche del nostro paese, i concreti e consistenti impegni di solidarietà raccolti dalla delegazione in occasione di tali contatti, sono tanto più significativi nel momento in cui, con l'avvenuta conoscenza diplomatica del GRP anche da parte di un governo come quello francese, la necessità e l'urgenza di atti del governo italiano che vadano nella stessa direzione più che mai corrispondono all'interesse nazionale e a un attivo contributo dell'Italia al rispetto e all'adempimento pieni dell'accordo di Parigi per la pace nel Vietnam».

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 27. Lo sviluppo della politica di non allineamento in campo internazionale con le sue caratteristiche antimperialiste e antieconomiche e l'affermazione dell'autogestione come sistema sociale globale in campo interno, sono stati i due pilastri portanti della relazione del compagno Tito al 10° congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. Per il raggiungimento di questi due fondamentali obiettivi e per la soluzione dei problemi che ne derivano, Tito ha posto come assolutamente indispensabile il rafforzamento dell'unità e della capacità d'azione della Lega dei comunisti. Un'ampia parte della relazione è stata dedicata alla politica estera della Jugoslavia e ai cambiamenti avvenuti nel mondo contemporaneo, caratterizzati da un crescente ruolo dei paesi socialisti, dalla rapida dissoluzione del sistema coloniale sotto il colpo dei movimenti di liberazione nazionale e da una forza si sono modificati a vantaggio della pace e del progresso ma, ha detto Tito, le forze reazionarie imperialiste non sono state sconfitte e la perdita del loro monopolio e delle loro posizioni privilegiate. In questa situazione di crisi del sistema imperialista, la Jugoslavia ha il dovere di rafforzare il ruolo «influenza del movimento operaio internazionale e di gravi e molteplici pericoli, le responsabilità della crisi sociale e politica non sempre più grandi. I paesi socialisti, ha detto Tito, non possono rafforzare le loro posizioni nel mondo, né promuovere la causa della pace e del socialismo se i loro reciproci rapporti non sono fondati sui principi dell'egualianza dei diritti, dell'indipendenza della stima e della non ingerenza negli affari interni. Le differenze e le particolarità sono inevitabili e debbono essere rispettate, il che evidenzia che il socialismo è una necessità del dialogo e di una reciproca critica costruttiva». Secondo la relazione, la decolonizzazione politica non è ancora sufficiente se non è accompagnata da quella economica e il processo di distensione non potrà svilupparsi se non è accompagnato anche dalla soluzione dei problemi economici internazionali. Da ciò deriva il valore generale della lotta dei paesi non allineati e l'importanza del ruolo di sfruttamento imperialista contro la dominazione delle compagnie sovranazionali, l'importanza delle decisioni della conferenza di Algeri e della sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Dopo avere accennato alla situazione in Medio Oriente, Tito ha concluso che una giusta e stabile soluzione può essere raggiunta soltanto se si avrà il ritiro di Israele dai territori arabi occupati e la fine del regime di apartheid in Sudafrica. Tito ha parlato dei problemi dell'Europa e ha detto che i passi «molto importanti» del consolidamento della pace, ma dove tuttavia «questo processo non si è ancora stabilizzato» anche perché sotto certi aspetti «non è ancora stato dalle strutture dei blocchi». La sicurezza dell'Europa, ha detto Tito, deve costituire un punto unico, essa deve abbracciare e sviluppare tutte le regioni comprese il Mediterraneo. In questo quadro, il presidente della Lega ha parlato della recente controversia con l'Italia a proposito della cosiddetta «zona B». «Noi, ha detto Tito, consideriamo che la questione delle frontiere non esista più. Noi non possiamo più negoziare su questo punto. Rigettando categoricamente le pretese territoriali del governo italiano, siamo tuttavia pronti a continuare a sviluppare le relazioni e la collaborazione con l'Italia nel rispetto dei principi sui quali esse si sono fino ad ora sviluppate con grande successo».

Tito si è poi ampiamente diffuso sugli importanti successi materiali e sociali ottenuti dalla Jugoslavia che si è collocata tra i paesi del mondo che hanno il più alto tasso di crescita economica. E tuttavia Tito ha smorzato ogni senso di trionfalismo mettendoci in guardia che la Jugoslavia entra ora «in una fase nuova, superiore, di sviluppo e di progresso che pone nuovi, complessi obiettivi». I principali compiti che pongono di fronte a noi, ha detto Tito, sono al paese e alla Lega in questo successo. **Arturo Baroli (Segue in ultima pagina)**

Mettere nomi e cognomi

E' fuor di dubbio che il caso Sossi, con tutti gli inquietanti episodi che vi sono connessi, ha messo in evidenza dinanzi all'opinione pubblica una crisi assai grave sia all'interno dell'ordine giudiziario sia nei rapporti tra magistratura ed esecutivo. Nessuno, e meno che mai il nostro sistema giudiziario, può tollerare la serietà estrema di questa situazione, la quale — come abbiamo affermato e ribadito — ha cause lontane, che vanno fatte risalire a tutto il sistema in cui è stato gestito il potere e amministrato il Paese negli ultimi cinque lustri.

Non si potrebbe dunque non menzionare in pieno col grido d'allarme lanciato nell'editoriale del Corriere della Sera: dove si dicono cose in larga parte ineccepibili sui pericoli di disgregazione delle istituzioni, sull'esigenza di un risanamento politico e morale nella vita pubblica, sul senso di precaria incertezza determinata da una serie di incoerenti decisioni in sede giudiziaria e in sede parlamentare. Non si potrebbe non convenire, se l'editorialista del Corriere non avesse precisato che «il sistema di sciagurate strali senza definire il bersaglio. Tutto resta, in tal modo, generico e confuso, e non contribuisce affatto a quella chiarificazione politica e morale, appunto, cui si afferma di voler tendere. E analogo discorso andrebbe fatto a proposito di vari commenti apparsi sui quotidiani e settimanali, tanto severi anch'essi a parole quanto significativamente vaghi e sfuggenti nel concreto. Costante obiettivo di maggior impegno è qualcosa di astratto e inesistente, una «classe politica» di cui è impossibile, teoricamente e politicamente, stabilire i contorni. Non è mai, o quasi mai, dato di ottenere che dalle penne di quei commentatori escano parole o concetti precisi come Democrazia Cristiana, governo, maggioranza.

Teniamoci, per comodità di esposizione, al citato editoriale. Leggiamo: «E' recente l'arresto di un alto funzionario della commissione inquirente della Camera del processo Montedison, sottratto così alla magistratura... Atti che possono dar adito al sospetto di voler insabbiare gli scandali se i politici vi sono coinvolti?». Altro che sospetto. Ma chi ha votato per l'arresto e chi invece ha votato contro? Si dice: insabbiato assoluto. Chi sono i politici coinvolti? Non lo si dice. Diciamo noi: l'arresto è stata voluta da tutto lo schieramento di maggioranza e dai missini, mentre i comunisti e gli indipendenti di sinistra si sono opposti. Ancora, «Dal momento in cui i partiti hanno accettato i finanziamenti sottobanco da

OGGI generi di lusso

«SI TRATTA di adoperare la leva fiscale con maggiore severità nei confronti di chi ha e può dare, per procurare allo Stato i mezzi necessari per allentare prima, e riassorbire dopo, la pressione inflazionistica». Queste parole, tra l'altro, non sono state pronunciate (nel quadro del confronto in aula tra socialisti e governo) da un erborista o da un astronauta o da un teologo, ma dal ministro delle Finanze, dall'on. Tanassi, che esprime la parola, in persona. Sarebbe come se un artigiere, accanto al suo pezzo, dicesse «qui ci porrebbero alcune buone cannonate» e poi si stendesse sul «cannone a schiacciare un pisolino». Voi direte che noi stiamo facendo il paragone, ma, in un manovale, se vuol dare mezzo litro di latte al suo bambino deve sborsare 95 lire come loro. Nessuno, a loro signori, si chiede una lira di più da far spendere in meno all'operaio. Ma voi avete mai posto mente al fatto che noi stiamo in una società in cui esiste il pane di lusso? Non le toilettes di lusso, non i cavalli di lusso, non le crociere di lusso, non quelle molte cose che fanno dire alla povera gente: «che vuoi farci? Beati loro». C'è il pane di lusso. E' loro signori, pretendono che i sindacati non domandino di cambiare musica, in un mondo tuttora dominato da i soprafattori e dai ladri? **Fortebraccio**

Il confronto con il governo sulla politica economica

Per l'agricoltura trattative senza discriminazioni fra i coltivatori

Per giudizio diffuso oltre che per il parere espresso di... Per giudizio diffuso oltre che per il parere espresso di...

mente pericolose perché esprimono la volontà liquidatoria di fondamentalisti orientamenti di massa...

Attilio Esposto Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini

Il dibattito in aula alla Camera

La cedolare secca un colpo alla progressività fiscale

Nonostante le modifiche apportate in commissione, il provvedimento rimane omogeneo alla linea della stretta creditizia e monetaria...

La Camera ha iniziato ieri la discussione sulla cosiddetta «cedolare secca» introdotta con un decreto governativo dell'8 aprile scorso...

stima, come dimostra l'esempio del 1964, a non influire affatto sull'afflusso di risparmi verso le azioni...

Seminari su Togliatti alle scuole di partito

Con gli inizi di giugno, secondo i calendari già comunicati, riprende l'attività delle scuole del partito...

Pellegrinaggio nei luoghi della deportazione

400 ex confinati antifascisti tornano a Ponza e Ventotene

Affettuoso e commovente incontro con la popolazione delle isole - Terracini ricorda i sacrifici e le lotte che condussero all'affermazione della libertà...

Circa 400 fra ex-confinati politici antifascisti e loro familiari sono tornati, domenica scorsa, nelle isole di Ponza e Ventotene...

La riunione del Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 29 maggio alle ore 16,30.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per giovedì 30 maggio alle ore 16.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 29 maggio.

co. t. g. f. p.

Dopo quattro giorni di intenso dibattito

Dal congresso Cgil-scuola unitarie indicazioni di lotta

Collegamento con l'azione degli altri lavoratori - Giudizio positivo sui risultati della trattativa sui decreti delegati - Continua l'azione per migliorarli - Il compagno Bruno Roscani eletto segretario generale del sindacato

Dichiarazione di Chiarante

Sul congresso del sindacato scuola CGIL il compagno Chiarante ci ha rilasciato questa dichiarazione: Consideriamo altamente positivo l'andamento e le conclusioni del congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

La volontà di unità e di lotta espressa unanimemente nelle ultime riunioni del II congresso nazionale del sindacato scuola CGIL...

Giornalisti e tipografi avviano la lotta

Domani lo sciopero per la libertà di informazione

In questa prima fase non uscirà giovedì alcun quotidiano - Il programma delle manifestazioni a Roma, Milano e Torino - L'adesione dei consigli di fabbrica - Un documento dei metalmeccanici - Manovra scissionista della «Romana» - Impegnato documento dei redattori del «Messaggero»

Una larga mobilitazione che va ben al di là delle categorie coinvolte nella lotta, e una forte accentuazione degli elementi politici di un'iniziativa condotta dall'intera stampa...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Un corteo di tipografi, giornalisti e redattori di giornali e riviste...

Iniziata la discussione sul decreto governativo

Il Senato ha cominciato, ieri, a discutere sul decreto con cui il governo il 20 febbraio scorso ha aumentato la imposizione fiscale sui prodotti petroliferi...

Il Senato ha cominciato, ieri, a discutere sul decreto con cui il governo il 20 febbraio scorso ha aumentato la imposizione fiscale sui prodotti petroliferi...

Il Senato ha cominciato, ieri, a discutere sul decreto con cui il governo il 20 febbraio scorso ha aumentato la imposizione fiscale sui prodotti petroliferi...

Per il prezzo della benzina taxisti protestano al Senato

Una delegazione ricevuta dai gruppi parlamentari - Positive proposte del PCI - Occorre anche instaurare il doppio prezzo a partire dal 1 luglio - Chiesto il pagamento dell'integrazione per grano e olio

Il Senato ha cominciato, ieri, a discutere sul decreto con cui il governo il 20 febbraio scorso ha aumentato la imposizione fiscale sui prodotti petroliferi...

Il Senato ha cominciato, ieri, a discutere sul decreto con cui il governo il 20 febbraio scorso ha aumentato la imposizione fiscale sui prodotti petroliferi...

Comemorati gli ammiragli Campioni e Mascherpa

E' stata solennemente rievocata a Parma la memoria degli ammiragli Inigo Campioni e Luigi Mascherpa...

60 abbonamenti a Rinascita per la Sardegna dai lavoratori TEMI e GATE

La cerimonia rievocata del loro sacrificio si è svolta domenica a Parma su iniziativa dell'associazione nazionale marinai con l'adesione del comitato unitario per le celebrazioni del trentennale della Resistenza...

co. t. g. f. p.

co. t. g. f. p.

Un altro stop all'ordinanza della Corte d'Assise d'appello di Genova

La Cassazione prence tempo e blocca la scarcerazione degli otto detenuti

Il provvedimento giustificato con la necessità di rispettare le norme in materia di notifiche anticipa il giudizio della Corte suprema sulla questione - Strumenti burocratici usati contro il ricatto dei provocatori - I dubbi del procuratore della Repubblica Coco sulle condizioni di Sossi - I detenuti si mostrano indifferenti o rassegnati

Per ora gli otto della «22 ottobre» non saranno scarcerati. La Corte di Cassazione (prima sezione) ha ordinato ieri infatti la sospensione dell'esecuzione dell'ordinanza pronunciata dalla Corte d'Assise d'appello di Genova con la quale si concedeva la libertà provvisoria a Mario Rossi, Giuseppe Piccardi, Cesare Maino, Augusto Viel, Riccardo Giorno, Giuseppe Battaglia, Silvio Malagoli, Aldo De Sossio in cambio della incolumità e libertà del sostituto procuratore Mario Sossi.

Secondo il procuratore capo

Inchiesta: quasi certa la competenza della magistratura milanese

La direzione sarebbe affidata al sostituto procuratore Viola - Disposto il sequestro dei bollettini di viaggio dei taxisti milanesi

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

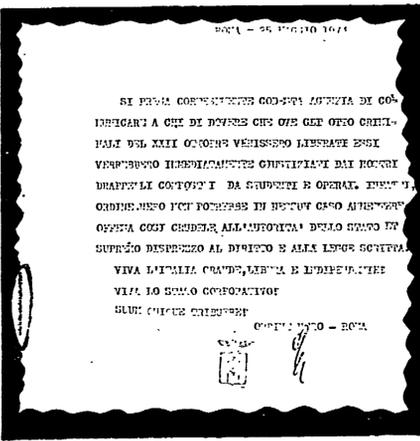
Allora, dott. Micale, possiamo scrivere che per il sequestro di Sossi la competenza spetta alla magistratura milanese? «C'è la quasi certezza» — risponde il giornista — il procuratore capo della Repubblica. «Mi raccomando — aggiunge — non dimenticate quel quasi, perché non si sa mai». Insomma, fra le tante e maggiori gravi incertezze, di sicuro, in questa vicenda, non c'è nemmeno questo. Negli ambienti della magistratura milanese, si dice che si dà quasi per scontata la conclusione. Si è anche quasi certi che gli atti del processo giungeranno nel capoluogo lombardo nei prossimi giorni. Stamattina, fra l'altro, dopo un breve periodo di vacanze trascorso a Napoli, è tornato in sede il sostituto procuratore Guido Viola, il magistrato che già conduce, assieme al giudice istruttore Ciro De Vincenzo, un'inchiesta sulle sedici «Brigate rosse».

rante il viaggio sul direttissimo Milano-Genova, il dottor Sossi avrebbe scorto fra i passeggeri l'avvocato Bianca Guidetti Serra di Torino, da lui ben conosciuta, senza naturalmente esserne riconosciuto data la lunga barba e i grossi occhiali scuri. In effetti l'avvocato Guidetti Serra, interpellata telefonicamente da alcuni giornalisti, ha confermato che nel tardo pomeriggio di giovedì scorso era spogliata, si penserebbe che il nascondiglio fosse non molto lontano da Milano. C'è anche chi dice che starebbe per scattare una grossa operazione. Ma si tratta di voci sulla cui attendibilità nessuno è disposto a giurare e che gli inquirenti, comunque, smentiscono recisamente. Di vero ci sono altre perquisizioni eseguite dai carabinieri su mandato della magistratura torinese, tuttora competente a seguito della nota ordinanza della Corte di cassazione, in ambienti frequentati da elementi della cosiddetta sinistra extra-parlamentare. Gli esiti sarebbero

negativi. L'inchiesta che i magistrati milanesi si apprestano a condurre si prospetta complessa e difficile. Proprio per questo deve essere sviluppata senza prevenzioni, senza schemi. La reale natura delle sedici «Brigate rosse», nonostante le molte disquisizioni fatte in questi giorni, deve essere ancora chiarita. Tutto quello che si sa è che ci si trova di fronte a esperti professionisti, visto che sono riusciti a mantenere in custodia per 35 giorni un magistrato senza che la polizia riuscisse a scoprirne il nascondiglio. Quello che non si è riusciti a ottenere in 35 giorni, difficilmente potrà essere raggiunto in due o tre. A tale proposito, sarebbe invece sicuramente utile riunire nelle mani di un unico magistrato tutti gli atti che si riferiscono agli attentati rivendicati dai «brigatisti». Gli elementi già acquisiti non devono essere frammentati. Una visione di insieme ci sembra assolutamente necessaria. Tale visione, però, non deve essere viziata da pericolosi pregiudizi. Ogni indizio deve essere valutato attentamente e criticamente. Saggiamente, fra gli inquirenti, c'è già chi ridivola la teoria dei «quaranta cavalieri senza macchia e senza paura».

Ibjo Paolucci

Minacce fasciste



Ecco il testo fotocopiato della dettante lettera che i taxisti di «Ur-dine nero» hanno inviato l'altro giorno alla sede centrale dell'agenzia ANSA per minacciare di morte gli otto detenuti del gruppo «22 Ottobre» nel caso venissero liberati. Il messaggio dei teppisti neri è stato scritto su un foglio uscito dal Poligrafico dello Stato (come si può apprezzare dalla stampatura a sinistra della lettera) e è stato consegnato a una afrancesatura espresse all'ufficio postale del quartiere Nomentano di Roma. Su questi elementi sta indagando l'ufficio politico della questura per individuare la centrale romana dei dinamitari.

La sentenza emessa dal tribunale vaticano

Fino a tre anni per i furti nell'appartamento del Papa

Pene minori per i complici - Il giudizio emesso in «nome di Sua Santità» Paolo VI, felicemente regnante - In libertà ricorrono in appello

Il processo contro i quattro ex dipendenti della centrale telefonica vaticana accusati di aver rubato medaglie e francobolli commemorativi dalle stanzette dell'appartamento papale, si è concluso ieri con una serie di miti condanne. I furti avvennero nel periodo estivo del 1968 e 1969. Il tribunale, in nome di Sua Santità Paolo VI felicemente regnante, invocata la santissima trinità — così dice la formula giuridica adottata in Vaticano — condannò Giancarlo Casale a tre anni di reclusione per furto continuato e aggravato, Giovanni Manupelli ad un anno e due mesi di chiusura con il riconoscimento delle at-

tenuenti generiche; assolse Raffaele Saliani dall'accusa di furto ma lo ritiene colpevole di ricettazione, concedendogli le attenuanti generiche e condannandolo a nove mesi di reclusione e semiliberà di multa con la sospensione della pena per cinque anni e la non iscrizione al casellario giudiziario per un anno; condannò a un anno e due mesi di reclusione e multa per incauto acquisto di un'arma da fuoco; condannò a un anno e due mesi di reclusione e multa per incauto acquisto di un'arma da fuoco; condannò a un anno e due mesi di reclusione e multa per incauto acquisto di un'arma da fuoco.

Prima che il tribunale entrasse in camera di consiglio il Presidente del tribunale dott. Ciprotti aveva chiesto agli imputati se avevano nulla da dire. Il Saliani ha risposto dicendosi «colpevole» di aver venduto le medaglie trafugate, ma si è detto «innocente» del furto stesso; il Cimino ha detto di non aver sospettato che le medaglie fossero state rubate e di non sapere che, per detenerne una pistola regolarmente denunciata in Italia, fosse necessario anche un permesso da parte dei funzionari del Vaticano; il Manupelli si è appellato alla «clemenza della Corte e al perdono del Santo Padre».

Inchiesta per la «Rosa nera»

Spiazzi a Roma per un confronto

L'inchiesta giudiziaria sulla «Rosa dei venti», l'organizzazione nera scoperta a Padova, ha avuto ieri un'appendice a Roma. Il giudice, dott. Tamburino, e il pubblico ministero Nunziante sono arrivati nella capitale a bordo di un'auto dei carabinieri che trasportava anche il tenente colonnello Amos Spiazzi, uno degli organizzatori della «Rosa dei venti» attualmente in stato di detenzione. Il motivo della visita romana — da quanto si è potuto appurare — è consistito nel confronto tra Amos Spiazzi e una persona ancora sconosciuta. Tuttavia dalle prime indiscrezioni — l'esperienza giudiziaria è legata al segreto istruttorio — si tratterebbe di un militare, forse di un alto ufficiale. Dopo il confronto avvenuto verso le ore 16 presso la sezione politica della questura di Roma i magistrati sono ripartiti per Padova unitamente al detenuto.

Come è noto il tenente colonnello Amos Spiazzi aveva nella «Rosa dei venti» un ruolo di coordinamento nell'ambito delle caserme e svolgeva opera di proselitismo all'organizzazione eversiva presso i militari.



GENOVA — Sossi salutato da alcuni colleghi ieri mattina in Procura

Ieri per la prima volta è ritornato in ufficio ma non ha fatto visita a Coco

Polemico Sossi parte per le vacanze

In una villa a Bardonecchia - Il Procuratore generale ci ha detto: «Non ho mai affermato che il giudice è matto ma confermo che secondo me non è libero psicicamente» - L'incontro con altri colleghi - Voci e smentite a getto continuo - L'allarme poi rientrato della moglie di un altro magistrato che telefona alla polizia per dire che anche suo marito è stato fatto prigioniero

Dal nostro inviato

GENOVA, 27.

Il dottor Sossi è partito per un lunghissimo periodo di riposo (tornerà forse a settembre) l'inchiesta o rimane a Torino — come è opinione concordata del procuratore della Repubblica Grisolio e del procuratore generale Coco — o passa a Milano, come sostiene la magistratura lombarda: in ogni caso qui sulla vicenda sta per scendere il silenzio, che è poi quello che si è sempre cercato tranne nei momenti in cui occorrevano molte voci per diffondere gli appelli del magistrato rapito.

In ogni caso, l'istanza è poi stata discussa e la scarcerazione è necessaria, almeno al livello di prima istanza. La decisione ha suscitato non poche polemiche e ha «visto la netta opposizione in Parlamento di tutte le forze». Ogni indizio deve essere valutato attentamente e criticamente. Saggiamente, fra gli inquirenti, c'è già chi ridivola la teoria dei «quaranta cavalieri senza macchia e senza paura».

esiste ancora il ricatto. Le affermazioni del procuratore generale si diversificano da quelle fatte da chi ha partecipato all'incontro nello studio del procuratore della Repubblica Grisolio. Uno dei magistrati ha detto che la cosa che lo interessava di più, restandosi a quell'incontro, era appunto di controllare di persona le condizioni psichiche di Sossi e di averlo trovato perfettamente normale. Più cauto, anche se sostanzialmente concorde nel giudizio, lo stesso procuratore della Repubblica, al quale il magistrato è parso «come può essere uno che esce da una situazione così; è come uscire da un incubo; non passa tanto facilmente».

Le è parso maturo? «Di carattere non direi, è sempre lo stesso. Non mi sembra che abbia perduto qualche sua caratteristica. Quanto alle idee politiche c'è tempo per chiarire

se le ha modificate». In realtà qualche modifica Sossi l'avrebbe confessata ad un amico: «Adesso sono all'estrema sinistra dell'estrema destra; una specie di peronista». Così — se queste parole sono autentiche — si spiegherebbe anche la strana decisione del dottor Sossi che dopo aver rifiutato ogni incontro con la stampa, ha lui stesso convocato, per farsi intervistare (oltre un redattore del «Corriere della Sera») — gli inviati di due settimanali — «L'Europeo» e «Panorama» — che non si possono certo dire di destra.

Documenti privi di importanza? I travagli ideologici del dottor Sossi (oggi è circolata voce che al magistrato sarebbe stata addirittura offerta da un partito la candidatura alle prossime elezioni) — come è noto — sono comunque fatti marginali a meno che — e non lo riteniamo nemmeno probabile — contribuiscono a fare del giudice un personaggio di cui si parla molto. Il dottor Sossi ci sembra vadano cercati in altre direzioni.

Dobbiamo però dire che questo ruolo non si addice al Sossi procuratore Sossi. E' almeno così come ci è apparso in questi giorni; può darsi benissimo che durante la prigionia si siano verificati fatti, dette parole, che hanno modificato la vita dell'ex sequestrato può essere condizionata in qualche misura, ma come abbiamo già detto ieri i motivi degli atteggiamenti del dottor Sossi ci sembra vadano cercati in altre direzioni.

E' difficile valutarne il significato adesso sono privi di numero di visite di cortesia e ringraziamento che Sossi fa e riceve in questi giorni, comunque ha causato un certo interesse la disposizione di stamane al comando della Guardia di finanza: è solo Grattadine per la protezione che la Finanza gli concede mettendogli a disposizione l'«Aletta» a griglia-torona con targa civile e sirena con la quale egli viaggia e viaggierà insieme con la sua scorta?

Ma alla cronaca e, naturalmente, alla quotidiana nuova versione di alcuni fatti; perché appunto liberato a Milano, il dottor Sossi non si mise a studiare un tributario. La prima versione era stata che si trovava in stato di choc, la seconda che lo ritenne inutile perché era lui stesso la polizia; oggi una terza versione: temeva che se avesse avvertito polizia e carabinieri o magistratura questi lo avrebbero trattato a Milano ed invece lui aveva molta fretta di rivedere la moglie (forse la fretta si attenuò durante il viaggio in treno, per cui invece di andare a casa si fermò in un albergo a bersi un wisky). Così i documenti contenuti nella borsa trattenuta dalle Brigate rosse al momento del rilascio di Sossi sono privi di importanza, un fascio di cui si può facilmente ricostruire le copie di altri tanto trascurabili che non ricorda nemmeno più cosa riguardassero: solo manie collezionistiche, quindi, possono spiegare perché le Brigate rosse si sono rifiutate di restituire queste carte senza importanza.

Oggi quando è tornato nel suo ufficio, il dottor Sossi ha detto: «Devo vedere una cosa, non entrare per favore». Quando è uscito gli è stato chiesto se dal suo ufficio mancava nulla ed ha risposto che non gli sembrava, ma quando gli è stato chiesto se aveva le copie degli atti contenuti nella borsa ha detto brevemente: «Non le rispondo». Se erano davvero atti

trascurabili è probabile che non esistessero copie, ma è altrettanto probabile che in questo caso sarebbe stato semplice rispondere con la verità. Sono questi i termini reali del ricatto delle Brigate rosse che condizionerebbero il dottor Sossi? Anche se la vittima ha descritto i suoi organizzatori come «un gruppo attrezzatissimo, organizzatissimo eccetera (ed era naturale che lo facesse) è difficile supporre che il dottor Sossi tema di essere nuovamente sequestrato perché quelli della «XXII Ottobre» non sono stati ancora liberati e non lo saranno più, dopo che la Cassazione ha sospeso l'ordinanza della Corte d'Assise d'appello che concedeva la libertà provvisoria; sospesa, evidentemente, in attesa di annullarla. Non può essere questo il timore, quindi non resta che attendere il verdetto della Corte d'Assise d'appello che conterà durante i 35 giorni del sequestro e che riguardano altri.

Poi a Genova non si fa neppure molto per risalire le fila del rapimento fino alle Brigate rosse: un magistrato diceva questa mattina che del problema si occupano la magistratura torinese e quella di Milano: «Vogliamo metterci a fare il terzo incomodo?».

Un insieme di cose, come si vede, che ribadiscono quanto detto ieri: il dottor Sossi è un personaggio di cui si parla molto. Il dottor Sossi ci sembra vadano cercati in altre direzioni.

Ultimo messaggio telefonato a Milano

L'ultima cosa, Sossi ha «sciolto la riserva» circa la sua permanenza o meno nella magistratura manifestando l'intenzione di restare e di riprendere il suo posto. Il Procuratore della Repubblica Grisolio ha anzi detto, a questo proposito, «tenterò di tenerli tutti i suoi processi; li darò in gestione al mio ufficio e poi vedremo di restituire a Sossi». Sarà interessante, allora, vedere se davvero qualcosa è cambiato nel Sostituto procuratore. Fra le tante voci è circolata, oggi, anche quella dell'avvio di un procedimento disciplinare contro il pretore Sansa per essersi prestato (fu mandato a telefonare alla prima messaggeria delle «Brigate rosse» al «Corriere della Sera» per conto di Sossi. Lo stesso Sansa ha detto che se non avesse fatto il telefonata, il sequestro sarebbe accaduto e malcosto di grave e di irrimediabile che poi sarebbe stato imputato alla mia omissione». Sossi non ha voluto dire se aveva parlato di «rappresaglia». La psicosi del rapimento ha giocato ieri un brutto scherzo alla moglie del giudice istruttore Vincenzo Scattolone, ha telefonato alla polizia firmando un mandato di cattura contro Mario Rossi e Giuseppe Battaglia. La signora Scattolone non vedendo rientrare il marito, ha telefonato alla polizia. Poi si è scoperto che si trattava di un banale ritardo.

Kino Marzullo

IERI A MILANO

Mangano interrogato per le indagini sulla «Anonima sequestri»

Il questore Angelo Mangano è stato interrogato questa mattina dal giudice istruttore Giuliano Turone, il magistrato che dirige le indagini sui sequestri Torielli, Cannavale e Montelera e che, assieme al colonnello Giovanni Vissicchio della guardia di finanza, è arrivato all'appartamento in cui si nascondeva Luciano Liggio. Mangano comparso davanti al giudice Turone in qualità di testimone sulla vicenda dei sequestri. Al termine del lungo interrogatorio, né Mangano né Turone hanno detto una sola parola circa gli argomenti trattati; tuttavia, in base ad indiscrezioni raccolte a Palazzo di giustizia, il magistrato milanese avrebbe detto all'appuntamento con Mangano l'argomento dei rapporti da lui inviati a suo tempo alla Questura di Palermo ed a quella di Milano circa Luciano Liggio e l'«Anonima sequestri».

E' spontaneo chiedersi, a questo punto, come mai questi rapporti tanto dettagliati e inviati — se sono stati veramente inviati — alle Questure di Palermo e di Milano prima ancora del sequestro Montelera, non siano mai arrivati sul tavolo del dottor Turone o degli altri magistrati che conducevano le indagini sulla «Anonima sequestri».

Al processo della «nuova mafia»

Liggio sarà costretto a deporre a Palermo?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Luciano Liggio, che aveva rinunciato nei giorni scorsi a partecipare al processo contro la cosiddetta «nuova mafia» che lo vede imputato di associazione per delinquere» insieme ad altri 75 boss, sarà forse costretto suo malgrado a presentarsi agli uffici giudiziari di Palermo da un'ordinanza del tribunale. Una richiesta in questo senso è stata formulata, infatti, nel corso dell'udienza di stamane dal pubblico ministero dottor Pedone che sostiene l'accusa ed il tribunale, dopo una lunga camera di consiglio, si è riservato di dare una risposta domani.

Il provvedimento al vaglio dei giudici riveste elementi di particolare interesse: il pubblico ministero ha infatti richiesto che il bandito calabrese venga messo a confronto praticamente con tutti gli in-

vestigatori che si sono occupati di lui negli anni della sua latitanza. Saranno convocati a Palermo il questore Angelo Mangano e il colonnello Vissicchio, che torneranno a presentarsi davanti al tribunale per far luce sui numerosi punti oscuri nelle precedenti deposizioni: il generale dei carabinieri Miullo, artefice nel '64, a Corleone, di una cattura del bandito che rivestì una sconcertante dimensione polemica nei confronti dello stesso questore che in un anno e mezzo di farraginosi appuntamenti non aveva riuscito fino allora a cavare un ragnò dal buco; il generale dei carabinieri De la Chiesa ed altri militari; ed ex funzionari della mobile palermitana tirati in ballo dallo stesso Mangano, che ha sostenuto davanti ai giudici di aver loro passato alcune delle «informazioni» avute da Coppola.

Dovrebbe partecipare a questo spettacolare confronto anche il presidente dei del-

P. G.

La lotta per la libertà di espressione

Esponenti della cultura contro la censura della Rai-Tv

«Soldati con quanti si battono contro ogni tipo di censura... è scritto in una dichiarazione firmata da trentacinque esponenti del mondo della cultura...»

La dichiarazione reca le firme di: Luciano Vicentini, Lilliana Cavani, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Franco Solinas, Marco Ferreri, Elio Petri, Franco Rosi, Mariangela Melato, Ottavio Piccolo, Gian Maria Volontè, Dacia Maraini, Nanni Loy, Bernardo Bertolucci, Giovanni Arnone, Italo Moscati, Suso Cecchi D'Amico, Ernesto Treccani, Lucio Mandarà, Ettore Scola, Age Furlong, Scarpelli, Luigi Comencini, Ugo Pirro, Giuliano Montaldo, Mario Monicelli, Sergio Amidei, Francesco Maselli, Cesare Zavattini, Massimo Andreoli, Mario Gallo, Gianfranco Mingozzi, Luca Ronconi, Fabrizio Geronzi, Jean-Marie Straub, Enzo Siciliano.

Riunione all'ANAC

Si svolgerà questa sera alle 19.30, a Roma, nella sede di Via Princesse Clotilde, 1/a una riunione del gruppo di lavoro per la Rai-Tv costituito in seno all'Associazione nazionale degli cinematografisti (ANAC) in seguito all'ultima assemblea.

La discussione verterà sui recenti provvedimenti censori della televisione e sarà aperta alla partecipazione di tutti i soci dell'ANAC e di tutti gli autori, attori, e lavoratori interessati.

Trionfa a Vienna il «Re Lear» del Piccolo

VIENNA, 27. Nell'ambito del Festival di Vienna, il Piccolo Teatro di Milano ha dato ieri sera la «prima» di *Re Lear* di Shakespeare, con la regia di Sander Gil, nel Teatro An der Wien. La rappresentazione è stata accolta con entusiasmo dalla critica: «Suscitatrice di intense emozioni», la ha

«Il portiere di notte» torna in circolazione

Il giudice istruttore di Milano accoglie la proposta del procuratore Caizzi per l'archiviazione degli atti relativi al sequestro



MILANO, 27. Il giudice istruttore del Tribunale di Milano, ha disposto oggi il dissequestro del film *Il portiere di notte* di Lilliana Cavani, ordinando che la sentenza abbia esecuzione immediata su tutto il territorio nazionale.

Il giudice istruttore ha così pienamente accolto la proposta del sostituto procuratore Giovanni Caizzi che si era dichiarato favorevole all'archiviazione di tutti gli atti relativi al sequestro del film, nel quale non aveva ravvisato alcuno estremo di reato.

Il portiere di notte era stato sequestrato il 17 aprile scorso dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Angelo Maria Dore, che lo aveva giudicato «offensivo del comune sentimento del pudore».

Tribunale milanese, in quanto la prima proiezione pubblica del film si era svolta a Pistoia, appunto in provincia di Milano.

La decisione del magistrato milanese rimuove quindi ogni ostacolo alla circolazione sugli schermi di un'opera le cui finalità e caratteristiche di fondo erano state pienamente riconosciute — oltre che dal pubblico — dalla critica italiana e di altri paesi (il film si proietta con grande successo da tempo in Francia).

La sentenza di dissequestro, se da un lato ristabilisce il buon diritto dell'autore e degli altri realizzatori del *Portiere di notte*, e quello degli spettatori di giudicare l'opera in piena autonomia, lascia però aperto tutto il problema della libertà di espressione e di comunicazione (altri film sono ancora sotto sequestro, mentre si assiste ad un particolare rilancio di iniziative censorie alla Rai-Tv).

Quanto alle ragioni del pubblico, c'è da dire che tutto lo spettacolo è stato accompagnato da serocanti applausi e dopo l'ultimo atto, gli spettatori hanno manifestato con interminabili ovazioni e con grida di «bravi» il loro entusiasmo.

Nella foto: Dirk Bogarde e Charlotte Rampling in una scena del *Portiere di notte* di Lilliana Cavani.

Chiusa la rassegna di Cattolica

Gran giallo '74: premio al film «Il lungo addio»

La moda del romanzo «duro» americano ha chiaramente influenzato la giuria

Dal nostro inviato

CATTOLICA, 27. Che cos'è che spinge tante persone — e di tutte le estrazioni e livelli culturali — a leggere libri cosiddetti «gialli»? La domanda non è delle più oziose, del momento che il fenomeno coinvolge, più o meno intensamente, un grosso pubblico di lettori dediti da gran tempo, anche con una certa avversione generazionale, a questa forma di acculturazione non diciamo minore né subalterna, ma diversa, ormai caratterizzata anni da schemi e vicende pressoché codificati.

Tanto più lecita appare la domanda se riferita, poi, alla occasione particolare offerta dal «Gran Giallo» di Cattolica, manifestazione nell'ambito della quale le possibili risposte a tale interrogativo sono state sì molteplici e varie, ma non per questo meno valide e sostanzialmente sempre volte a dare per acquisita ad aeterno una categorizzazione categoriale abbastanza di tempo in Francia.

Abbiamo già in altra occasione osservato quanti equivoci e quante inframmetten-

ze strumentali siano stati posti in atto dall'apparato mercantile dell'industria culturale per raccogliere, appunto tramite il fenomeno della letteratura «gialla», profitti e consensi che hanno ben poco da spartire con una promozione culturale veramente organica: la cosa, anzi, è talmente viziata, fermissimo ormai in questo campo, vi sono stratificazioni e livelli di qualità consolidati che quasi a colpo sicuro possono indicare un'indirizzo organico e anche l'effettiva perseguita dei singoli autori e delle rispettive «canzoni di gesta».

Una volta messa a fuoco la visione con la quale cerchiamo di guardare, senza alcun complesso d'inferiorità o di sufficienza, al fenomeno della narrativa gialla, va precisato che questa è una forma espressiva pur ampiamente diffusa nel nostro Paese, resta proprio tra noi un fenomeno di nicchia di primo ordine, una tradizione letteraria ben più profondamente radicata e motivata nei Paesi di cultura anglosassone e nord-europea, e in cui si sono formati interessanti di maturità e di pregnanza narrative, in particolare, sono riconducibili alle sue radici le avventure di Hammet e a Raymond Chandler, due poi entro i quali si possono individuare tutti i tratti di un tipo di romanzo della ormai miliziana «scuola dei duri» di conio tipicamente statunitense.

Fatta, dunque, questa diffusa e necessaria premessa, possiamo così constatare come il «Gran Giallo» di Cattolica, quest'anno giunto alla sua seconda edizione, non si distosti nei suoi sviluppi e nelle sue ambizioni da questa più o meno confessata matrice originaria. Non a caso, il viaggio di ritorno per il miglior film di genere giallo-gangsteristico apparso sugli schermi italiani nel corso di quest'anno, è toccato qui al film di Robert Altman *Il lungo addio*, tratto dall'omonimo e noto romanzo di Raymond Chandler e incentrato sulla figura ormai classica del detective privato, Philip Marlowe.

Al di là, comunque, di questo significativo e indiretto omaggio al primogenito del genere, il premio al film *Il lungo addio*, non è a dire che, dopo tanti anni di tentativi e di sperimentazioni, la «scuola dei duri» americani sia rimasta senza seguito nella nostra cultura italiana? Infatti, sempre qui a Cattolica, massimi riconoscimenti attribuiti, rispettivamente per il libro giallo edito e per quello inedito, hanno premiato la coppia Felisatti-Pizzolo per il loro *Violenza a Roma* (pubblicata da Garzanti) e il neo scrittore bolognese, Lorzano Macchiavelli *Flori alla memoria* (che uscirà anch'esso in una collana Garzanti).

Non a caso, infatti, due opere che pur rispondono formalmente ai moduli tradizionali della narrativa gialla, mettono in campo però, nella sostanza, un'indagine di ordine psicologico-civile, sociale e talvolta perfino politico tipico della realtà italiana e addirittura brucianti nella loro immediatezza attuale. La tendenza del giallo alla italiana a ritagliarsi una propria autonomia di contenuti e di scelte tematiche è stata, ancora più ribadita, da una scelta di premi attribuita alla trasmissione televisiva di Alberto Negrin il piccolo imperniato, con precisi alle semifinali di Saint Vincent, Achille Togliani, Roberto Vecchioni, Anna Melato, Tony Astarita.

La Rai, avvalendosi di una facoltà prevista dal regolamento, ha ammesso alle semifinali ventotto cantanti anziché ventiquattro come sembrava in un primo momento: fra l'altro due cantanti erano tenuti al ventiquattresimo posto a pari punteggio.

La finale si svolgerà, sempre a Saint Vincent, il 15 giugno.

ventotto finalisti del Disco per l'estate '74

Ventotto cantanti sono stati ammessi alla fase finale del Disco per l'estate, al termine delle sei eliminatorie che si sono concluse domenica 17. All'ordine d'arrivo, la Carolina del premio attribuito alla trasmissione televisiva di Alberto Negrin il piccolo imperniato, con precisi alle semifinali di Saint Vincent, Achille Togliani, Roberto Vecchioni, Anna Melato, Tony Astarita.

le prime

Musica

Zdenek Macal all'Auditorio

Il primo concerto — quello di ieri — capitato alle orecchie «legali» (è ancora giorno), ha portato qualche scompiglio nel pubblico che non ha, infatti, affollato l'Auditorio.

Il programma, improntato a un virtuosismo orchestrale e direttoriale, peraltro mirabilmente realizzato, aveva un suo rilievo culturale. Il direttore, Zdenek Macal, di Brno, ora soprattutto operante presso la Radio di Colonia (direttore stabile di quell'orchestra), giovane di vivacissimo temperamento, riuscito a legare la sua bravura a quella di un'orchestra in ottima vena, esemplare nell'onoreare lo Strauss del Concerto per orchestra, di cui si parlò Zarzuela, poema sinfonico ormai ottantenne (1894) ambigualmente sottouso. Un'orchestra super rievoca il superlativo per orchestra, di Ondate solistiche di Angelo Stefanato, violinista, sono emerse con bella eleganza, a chiusura la sua *Uccello di fuoco*, di Stravinskij, ha sospinto in una vera e propria fionda interpreti e pubblico.

Tra i due — Strauss e Stravinskij — si è affermato Gino Contilli (Roma, 1907) con una novità non accademica né conformistica. Diciamo dei suoi *Preliudi* per orchestra, di recente composizione, nei quali si perfeziona la coerenza del musicista. Tra i primi ad affrontare in Italia la questione della sua *Uccello di fuoco* sta ora con i primi che l'hanno poi superata, unendo, in questi *Preliudi*, al preziosismo timbrico, una palpabile vibrazione espressiva, emergente da suoni rarefatti, sempre pronti, però, all'accensione più compatta. E il pubblico, compiaciuto, ha applaudit la novità, l'orchestra e l'ottimo direttore.

«Divinas Palabras» in scena stasera a Firenze per il Maggio

Divinas Palabras dello scrittore spagnolo Ramon Del Valle Inclan (1868-1937) andrà in scena stasera alle 21, a Firenze in un circo che ha innalzato le sue tende a Porta Romana.

Lo spettacolo, che si avvale della regia di Franco Enriquez e dell'interpretazione di Valeria Moriconi, Dullio Del Prete, Paolo Bonaccelli, Pina Celi, Donatella Ceccarelli e Gino Pernice, scene di Lello Luzzati, costumi di Santuzza Cali, musiche di Dullio Del Prete e Raffaele Ceccoli, viene dato nell'ambito del Maggio musicale fiorentino.

La scomparsa di Donald Crisp regista e attore

LOS ANGELES, 27. L'attore e regista inglese Donald Crisp è morto ieri, all'età di 93 anni. Emigrato negli USA nei primi anni del secolo, Crisp fu assistente di Griffith per *Nascita di una nazione* (dove sostenne anche la parte del generale Grant) e di *Giglio infranto*, e diresse numerosi film, all'epoca del «muto» e agli inizi del «sonoro»; tra di essi da ricordare *Don X figlio di Zorba* (1925) con Douglas Fairbanks (l'anno precedente era stato co-regista del *Navigatore* di Buster Keaton).

Caratterista versatile e autorevole, Donald Crisp apparve in decine e decine di opere cinematografiche: dal *Principe nero* alla *Tragedia di Becket*, dalla *Concetta del Cento a Parnell*, al *Conquistatore del Messico*, alla serie di *Lassie*, all'*Uomo di Laramie*, ecc. Per *Com'era verde la mia valle* (1941) ebbe l'Oscar quale miglior attore non protagonista.

RAI TV controcanale

I PROVOCATORI

Dopo averne vista anche la terza e ultima puntata, possiamo dire che l'assassinio dei fratelli Rosselli è riuscito, almeno in una certa misura a travalicare la pura rievocazione del delitto perpetrato dal fascismo italiano attraverso i sicari neri d'oltralpe, descritti con efficacia di narrazione e di rappresentazione il ruolo eversivo e provocatorio dei legami politici istituzionali e i meccanismi organizzativi del settore militare, di destra nazionale e francese nel periodo del governo del Fronte Popolare. Un simile allargamento di orizzonte non poteva certo non apparire indispensabile a chi si propongesse di non fermarsi al dato di cronaca e di fare intendere ai telespettatori le autentiche origini e la ragione politica di un delitto che per molti non si è tentato minimamente di spiegare come mai l'organizzazione fascista potesse contare su cinquemila aderenti attivi.

In secondo luogo, assolutamente troppo avari sono stati gli accenni al primo orientamento delle indagini contro la sinistra, sia in riferimento all'assassinio dei Rosselli, sia in riferimento agli attentati fascisti contro le sedi delle organizzazioni partitiche. A noi sembra che sarebbe stato indispensabile dedicare, invece, anche sul piano del racconto vero e proprio, a questo aspetto della vicenda uno spazio e una attenzione pari a quelli riservati all'individuazione e agli interrogatori dei veri responsabili.

Anche qui, infatti, lo sceneggiato avrebbe potuto essere più esauriente rispetto al presente: si pensi soltanto alla presenza della figura del l'Anarchico arrestato come attentatore al posto dei fascisti e «riconosciuto» da un testimone oculare. Ma forse, la scarsità degli accenni a questi e ad altri dettagli e circostanze era dovuta proprio al fatto che il parallelo risultava tanto evidente da essere intollerabile per la TV, che si è comportata come sempre verso Valpreda e verso Pinelli.

MOZART IN VIAGGIO VERSO PRAGA (1°, ore 20,40)

Per sostituire il «sabotato» *Dedicato a un medico* — il programma-inchiesta di Gianni Serra, infatti, era stato annunciato per questa sera prima dell'intervento censorio — i funzionari della Rai-Tv hanno scelto *Mozart in viaggio verso Praga*, la più celebre commedia dello scrittore e poeta tedesco Eduard Schreier, adattata per i teleschermi da Gianfranco Angelucci e Stefano Ronconi.

Ne sono interpreti Raoul Grassilli, Carmen Scarpitta, Wilma D'Esposito, Daniela Scavelli, Franco Vaccaro, Giovanni Manfredi, Umberto D'Orsi, Germana Paolieri, Gino Sabatini, Jean Douaud e Dino Emanzelli, con la regia dello stesso Stefano Ronconi.

IL MONDO A VELA (2°, ore 21)

Appuntamento a Cowes è il titolo della prima puntata di un nuovo programma-inchiesta, realizzato dal noto che il regista Franco Enriquez ad offrire lo spettacolo alla manifestazione fiorentina.

TANTO PIACERE (2° ore 22)

Il «variety a richiesta» di L'Onore Mancini e Lino Proccacci condotto da Claudio Lippi presenta, come di consueto, due noti personaggi del mondo dello spettacolo invitati alla scorta delle richieste dei telespettatori: si tratta di Ornella Vanoni e Enrico Montesano.

programmi

TV nazionale

9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Antologia di sapere
12.55 Giorni d'Europa
13.30 Telegiornale
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 L'attante di Topino
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.20 La fede oggi - Oggi
20.00 Telegiornale
20.40 Mozart in viaggio verso Praga

TV secondo

10.15 Programma cinematografico (Fori e Palerme)
17.30 TVE
18.15 Notizie TG
18.25 Nuovi alfabeti
19.15 Telegiornale sport
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Il mondo a vela
22.00 Tanto piacere

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3°

Ore 7.55: Trasmissioni specializzate
9.45: Scuola Materna 10: Concerto
11: Rassegna
11.45: Capolavori del Settecento
12.20: Musicisti italiani d'oggi
13: 57: Concerto
14.30: La voce corale
15.30: Ministrina
17.25: Classe unica
17.40: Jazz oggi
18.05: Notizie
18.25: Concerto
19.15: Concerto della sera
20.15: Il melodramma in discoteca
21: Giocattoli
21.35: Saverio
«Nuova Musica»: 22.40: Liberi ricivati.

UNA FIERA DEL MOBILE ORGANIZZATA PER I COMMERCianti

MOBILEVANTE

6° FIERA INTERNAZIONALE DEL MOBILE

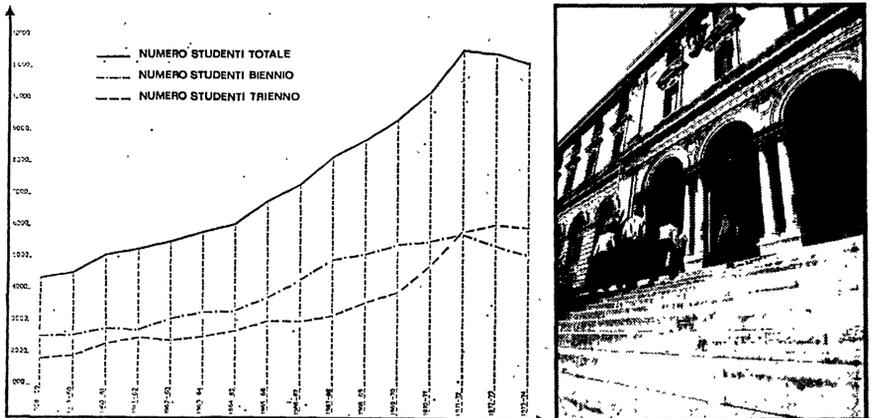
BARI 30 MAGGIO - 4 GIUGNO 1974

ORA INIZIATIVA DELLA FIERA DEL LEVANTE IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO DEI COMMERCianti DI MOBILI E L'ASSOCIAZIONE AGENTI E RAPPRESENTANTI DI MOBILI (AIRAMA)

Profilo delle facoltà universitarie - 2) INGEGNERIA

Nello sviluppo della democrazia anche la chiave dell'efficienza

Avviato negli ultimi tempi un ripensamento critico della vecchia figura manageriale - La presenza incisiva del movimento degli studenti democratici - Assorbita dal settore terziario la maggior parte dei laureati - La situazione edilizia - Sparse tra via Tiburtina e la città universitaria le sedi del biennio



La chiamano la «trincea della qualità», e aggiungono che chi riesce a superarla può dirsi quasi certo di giungere alla laurea. In effetti, il biennio di ingegneria - cioè i primi due anni di corso dedicati alla formazione teorica preliminare dei giovani - rappresenta, per la severità dell'impegno richiesto, la barriera su cui si infrange una buona metà delle «carriere» universitarie degli studenti della facoltà. Da un paio d'anni a questa parte, la «trincea» del biennio, ospitata in parte nella città universitaria, in parte in prefabbricati adiacenti, va però lentamente sguardandosi: gli iscritti su un netto decremento rispetto alla punta toccata nel 1971-72.

DIMINUISCONO LE MATRICOLE

Undicimila studenti affollano le diverse sedi della facoltà di ingegneria, alloggiati: al centro della città (a S. Pietro in Vincoli); in aule prefabbricate situate nelle adiacenze della città universitaria; e in numerosi appartamenti affittati in altre zone. Il numero degli iscritti al primo anno ha segnato una decisa diminuzione rispetto agli anni precedenti, in particolare all'anno accademico '71-72, che segnò la punta massima delle immatricolazioni. Preside della facoltà è stato eletto nel gennaio scorso il prof. Antonio Ruberti. I docenti ordinari sono circa 40, ma il consiglio di facoltà è stato allargato anche agli incaricati stabilizzati.

La difficoltà in cui si trova la struttura del mercato del lavoro aperto della facoltà, da quello del regolamento a quello dell'istruzione, sui problemi aperti della facoltà, da quello del regolamento a quello dell'istruzione, sui problemi aperti della facoltà, da quello del regolamento a quello dell'istruzione...

Di progetti, veramente, ne sono già stati fatti molti, e non sono affatto inattuati. Vale la pena di fermarsi su questo punto, che è certo tra le note più dolenti. Ingegneria è fisicamente smembrata in decine di luoghi diversi, sparsi in tutta la città. Il triennio è al centro, nel vecchio convento trinitario di S. Pietro in Vincoli; il biennio è alloggiato in aule prefabbricate sparse attorno alla città universitaria, tra via Scarpa e via de' Caetani-Laurenziani; non meno di altri centri, appartamenti sono disseminati in altre zone della città. E' evidente che il risanamento di questa situazione è tra i primi punti di un programma di riorganizzazione.

Recentemente è spuntata fuori anche la possibilità di affittare l'edificio dell'ex pastificio Fantanella. Ma non sembra affatto una soluzione adeguata - e di questo parere sarebbe, per quanto siamo riusciti a sapere, buona parte della commissione edilizia incaricata di esaminare la cosa - visto che solo le spese di riattamento ammonterebbero a due miliardi circa.

La dialettica all'interno della facoltà si è intanto arricchita, da un anno in qua, della presenza di una corrente non ancora numericamente forte di un movimento democratico degli studenti, raccolti nei consigli strutturali per istituti. Di questi consigli, che sono stati costituiti da una commissione di lavoro, fanno parte con ruolo consultivo, docenti in ruolo e fuori ruolo, borsisti e 15 studenti) per farne un organo capace di intervenire effettivamente sulle questioni dei singoli corsi.

Abbiamo già raggiunto - continuano i due giovani - una fase in cui il problema è chiaro che per fare passi avanti sui nodi cruciali dei contenuti degli studi, dei testi, della frammentazione dell'insegnamento, è necessario che il nostro impegno riesca a ottenere un ampliamento della democrazia nella facoltà. Una tappa importante, quest'ultima, è il nostro processo di ripensamento critico di un ruolo dell'ingegnere che, oltre ad essere soprattutto un tecnico, è anche più disposto a ricoprire.

NELLA FOTO: Il grafico che pubblichiamo evidenzia la diminuzione delle immatricolazioni a ingegneria rispetto all'anno accademico 1971-72. Questa statistica è stata elaborata recentemente dalla segreteria della facoltà.

Incendiato a Trionfale un locale del «Manifesto»

Nel pomeriggio di domenica alcuni teppisti, rivisti sconosciuti, hanno dato alle fiamme un locale del «Manifesto» (in via Pietro Pomponazzi, al quartiere Trionfale). All'interno della sezione, ospitata in un seminterrato, sono state lasciate scritte inneggianti al fascismo, firmate dalla sezione missina della Baldaia. All'interno della sede, su di una lavagnetta, è stata vergata la scritta «questo è solo un avvertimento».



Un morto e due feriti sull'Ardeatina

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina, alle 11,30, sulle porte di Roma sulla via Ardeatina. Una Fiat 127, targata Milano M7257, condotta da Mario Converino, di 40 anni, nato ad Ostuni, in provincia di Brindisi, e residente a Milano in via Perguno 14, si è immessa sulla via Ardeatina, in direzione della capitale, davanti al parcheggio delle Fosse Ardeatine, proprio nel momento in cui stava sorpassando un grosso automezzo. Il pesante automezzo, un Fiat 697, targato Roma G11203 e guidato da Pasquale Fiore, nato a San Lucido, in provincia di Cosenza 23 anni fa, residente in via della Magliana 145, era diretto verso il grande raccordo anulare. L'urto è stato violentissimo. Il camion è piombato sull'automobile, schiacciandola. All'interno della Fiat 127 c'erano, oltre al conducente, che è stato ricoverato al centro traumatologico della Garbatella con 15 giorni di prognosi, Bruno Rossato, di 59 anni, nato a Coma Moresse e residente a Milano in via Padova 300, che è deceduto sul colpo, e Armino Panzili, di 68 anni, nato a Camerino e residente a Roma in via Sisto IV 219, che è stato ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

NELLA FOTO: L'autotreno e l'automobile, ridotti ad un ammasso di rottami. Ieri sera un giovane, Oscar Pagliari è morto in un incidente stradale a Portonaccio; la BMW «2000», targata Roma N06663, sulla quale viaggiava insieme a un amico e andata a schiantarsi contro un muro, dopo aver sbalzato urtato un palo della luce. Anche l'altro occupante della vettura, Giuseppe Dell'Armi di 20 anni, ha riportato ferite molto gravi.

Si svolgerà nei prossimi giorni Agricoltura e casa al centro dello sciopero generale di 2 ore

Una giornata di lotta, indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, per sostenere il confronto tra i sindacati e il governo

I cittadini che, nell'ultima settimana, sono passati per piazza Esedra, hanno senza dubbio notato la tenda che i braccianti hanno innalzato sul lato della piazza di fronte alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. E' una tenda, il cui significato è andato molto al di là della presenza tra la gente di una categoria impegnata in una battaglia per strappare il contratto di lavoro. Essa è infatti, il simbolo, per così dire, dell'impegno dei lavoratori romani per imporre al governo scelte economiche, in grado di avviare a soluzione i problemi più urgenti del Paese e della nostra città.

Un impegno che avverrà nei prossimi giorni un momento di grande realizzazione nello sciopero generale di due ore che la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha avviato a preparare con la riunione straordinaria che si svolge domani alle 9,30 con tutte le categorie di lavoratori. Lo sciopero è stato indetto «a sostegno della vertenza aperta con il governo sulla piattaforma presentata dal movimento sindacale a livello nazionale e Roma e i lavoratori già impegnati sui temi che sono alla base del confronto tra sindacati e governo».

E' di appena il 17 maggio scorso la grande manifestazione con il compagno Lama a SS. Apostoli per la casa, quello canonico, il socialismo. E sulla casa, sulla soluzione di questo problema che nella città ha assunto e assume spesso toni drammatici, sono proseguite le iniziative tra i sindacati, il Comune e la Regione e rappresentanti dell'Istituto autonomo case popolari per dare, almeno a chi vive nelle baracche, negli scantinati o in coabitazioni, una casa degna di chiamarsi tale. Complessivamente, i sindacati hanno giudicato negativamente l'esito degli incontri, data anche l'ingenuità dei problemi da affrontare, e lo atteggiamento dilatorio assunto dagli amministratori.

Se si calcola che, secondo una previsione abbastanza realistica, saranno almeno 100 mila le famiglie che richiedono di essere immesse nella graduatoria permanente dell'IACP per avere una casa a Roma e provincia, si ha l'idea dell'enormità del problema, mentre, dal canto suo, l'IACP, ha previsto per un prossimo futuro la costruzione di 11.254 case popolari, tagliando fuori il 90 per cento degli aspiranti.

Altra più importante il rilancio dell'edilizia pubblica, della costruzione dei servizi sociali: scuole, rete fognaria, servizi igienici, insediamenti delle borgate dove frequentano i focolai di epidemie per l'assenza di adeguate strutture igieniche. Terzi sui quali particolarmente grave è stato l'impegno di tutti i lavoratori romani, in particolare di quelli dell'edilizia.

La chiusura dei crediti ai Comuni, inoltre, oltre che per tagliare i fondi alle amministrazioni locali ha offerto alibi per far passare manovre di appalti o subappalti a grossi gruppi di imprenditori (le recenti dichiarazioni del sindaco Darida sulla costruzione di servizi sociali appaltati alle grosse imprese ne sono state danneggiate).

Incidenti davanti ad una sede missina

Incidenti sono accaduti ieri sera davanti al covo missino di Colle Oppio. Verso le 18 un gruppo di una quindicina di persone ha lanciato due bottiglie di benzina contro la porta di ferro del locale. Durante gli incidenti sono rimaste ferite due persone, un giovane di 18 anni, Mare Vignatelli, ed un cittadino straniero, Wacław Aloisio di 32 anni, che hanno detto di trovarsi a passare di lì per caso. Tutti e due sono stati medicati al S. Giovanni e giudicati ai S. Giovanni e giudicati ai S. Giovanni e giudicati ai S. Giovanni.

Ad un tratto si è unito alla comitiva Maurizio Loggello. «Guardate cosa ho», ha esclamato, ed ha mostrato agli amici una pistola automatica calibro 7,65.

E' stato così che la pistola è passata tra le mani di tutti i giovani, ed è tornata poi in quelle del possessore, Maurizio Loggello a questo punto ha inserito il caricatore, ed ha fatto entrare il primo colpo in camera. Un attimo dopo lo sparò. Stefano Sollazzo si è portato immediatamente le mani al petto, si è guardato intorno incredulo diventando pallido, mentre gli amici si allontanavano impauriti. Il feritore ha abbandonato l'arma sul posto ed è scappato. Gli altri si sono pure dileguati in preda al panico. Il ragazzo sedicenne è rimasto sull'asfalto in una larga pozza di sangue, accanto al suo motorino. Alcuni passanti attirati da questo spettacolo hanno caricato su una macchina e l'hanno trasportato al pronto soccorso.

Subito dopo la disgrazia, l'attimo di funzionamento della squadra mobile sono andati sul posto ed hanno incominciato a recitare una precisa ricostruzione dell'accaduto. In un primo momento, infatti, si pensava che si trattasse di una lite conclusa con una sparatoria. Il giovane possessore della pistola è stato arrestato soltanto alle 13 di ieri mattina, quando lui stesso ha telefonato al «112» chiedendo che una pattuglia lo andasse a prendere al decimo chilometro della via Nomentana, a San Basilio.

«Che hai fatto, mi hai colpito...», sono le ultime parole che ha pronunciato, guardando incredulo il suo amico. E' stramazzone sul suolo subito dopo: la sua vita è finita in un attimo, stroncata dal pericoloso gioco di un gruppo di ragazzi che si passavano l'un l'altro una pistola carica. Stefano Sollazzo è stato ucciso da un proiettile calibro 7,65, è morto durante il trasporto all'ospedale. L'involontario omicida, che aveva l'arma tra le mani quando è partito il colpo, si è costituito dopo dodici ore di latitanza. Ha diciotto anni, si chiama Maurizio Loggello, ed è stato rinchiuso in carcere con l'accusa di omicidio colposo.

La tragedia è avvenuta alle 22,30 l'altra notte a San Basilio, in via Senigallia 117, vicino alla abitazione della vittima Stefano Sollazzo era a cavalcioni di una moto di piccola cilindrata.

La tragedia è avvenuta alle 22,30 l'altra notte a San Basilio, in via Senigallia 117, vicino alla abitazione della vittima Stefano Sollazzo era a cavalcioni di una moto di piccola cilindrata.



Maurizio Loggello viene portato in questura. A DESTRA: Stefano Sollazzo, il giovane morto.

Trovato folgorato in un deposito abbandonato dell'ATAC

Misteriosa morte di un elettricista

La scoperta del cadavere è avvenuta ieri mattina, in via Etiopia, in seguito ad una telefonata anonima - L'uomo era uscito dicendo che andava a pescare

Un elettricista dell'ATAC è rimasto folgorato in misteriose circostanze in una sottostazione ferroviaria abbandonata da molti anni. Il corpo di Vincenzo De Sanctis è stato rinvenuto soltanto ieri mattina grazie a una telefonata anonima indirizzata all'azienda tranviaria.

L'operaio, di 50 anni, aveva lavorato per tutta la mattinata del sabato, nel pomeriggio era uscito di casa dicendo alla moglie che sarebbe andato a pescare. Il De Sanctis è stato rinvenuto entro le 18,30 nella sottostazione di via Etiopia al Nomentano. Questa stazione, che un tempo serviva ad alimentare le linee tranviarie, benché da anni non sia più in funzione è ancora allacciata alla rete elettrica della zona.

Sembra che l'operaio sia rimasto folgorato dopo essersi appoggiato ad un quadro elettrico funzionante per evitare di cadere da una impalcatura. Vicino alla sottostazione è stata ritrovata l'auto del De Sanctis che conteneva carne da pesca e abiti civili. Al momento dell'incidente l'elettricista indossava una tuta da lavoro.

Da ottobre tripli turni per i bimbi della «Vaccari» - Abitanti della Nuova Magliana oggi al Comune per le scuole - Manifestano i mutilati e invalidi di guerra

Incontro popolare nella zona Tivoli-Sabina

L'impegno dei comunisti dopo la vittoria del NO

Ad Arci di Tivoli centinaia di lavoratori, di doni, di giovani, hanno dato via l'altro giorno ad un incontro popolare attorno al PCI per festeggiare la grande vittoria del 12 maggio. Alla manifestazione, durante la quale hanno preso la parola i compagni Anita Pasquali e Sergio Muccioli, hanno partecipato tutte le sezioni della zona. Dal risultato del referendum - è stato sottolineato negli interventi - sono emersi significativi dati sulla partecipazione della grande maggioranza dei cittadini della zona, in particolare le masse femminili, per vincere con il referendum una impegnativa battaglia di libertà.

A conclusione dell'incontro il numero pubblico ha apprezzato l'interessante spettacolo musicale di complessi «Armonie romane», «Folk 3» e «Marchio» depositato dall'Arcidiacono di Cineramo.

Dal referendum il PCI è uscito rafforzato: la zona Tivoli-Sabina si trova ora al primo posto per il tesseraimento in provincia.

Assemblea dei comunisti dell'ACI

Si riunisce oggi in Federazione provinciale (di Frontanti) alle ore 17,30, la cellula dei dipendenti dell'ACI e dell'Autonome club provinciali nell'attesa momento politico ed economico. L'assemblea sarà presieduta dal compagno on. Fiorillo.

Oggi a Como primo « test » per gli azzurri

Valcareggi prova la Nazionale per i « mondiali »

I ragazzi dell'Inter gli « allenatori » - Riva, che si è fatto togliere il molare cariato, continua a non saper niente del suo sussurrato passaggio all'Inter

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE, 27. Il raduno azzurro è al terzo giorno e già, dopo la confusione del sabato e della domenica, incomincia la routine: colazione, passaggio delle chiavi, colazioni, passeggiate dalle dieci alle undici, il pranzo regolatissimo, il riposo in camera, l'allenamento, le carte, la televisione, poi di nuovo il letto. « Tutta gente tranquilla, nessuno ci fa disperare », afferma uno degli addetti ai servizi d'albergo. « Molto meglio degli Interisti, senz'altro ».

Il resto è tanto silenzio. Gente, oggi, ce n'è poca anche fuori. Gli agenti hanno ridotto la sorveglianza: si siedono all'ombra. Non che abbiano un po' sfidato le disposizioni restando nell'ambiente, siamo immersi nella pastorale tranquillità della pineta. A destra, una casa di riposo. C'è un gallo che canta, stranamente nel primo pomeriggio, quando arriva un camioncino targato Vicenza: a bordo c'è l'ex arbitro Diego Leo rappresentante di una famosa ditta di articoli sportivi, che partecipa al convettionissimo pool azzurro. Gli atleti si preparano a tornare come razzini prouand maglie, berretti e scarpe. C'è la raccomandazione, seppure discreta, di mettere tutto bene in mostra agli occhi dei fotografi e alle riprese televisive, come fanno a scuola, in questo campo, Gustavo Thoeni, Piero Gross e gli altri variopinti azzurri. Il tista di qualche ora ha estratto il famoso molare malato.

Il cannoniere, rientrato per un pranzo ovviamente reso difficile dall'intervento, ha smentito che mai sia stata lasciata a lui la decisione di passare o meno al Milan. « Io non so mai niente », ha precisato, « e d'altra parte non sempre ho chiarissimo su questo punto: se dipende da me resto a Cagliari, ma se mi cedono sono un professionista, quindi... ».

Anche Juliano nel voluto isolamento del ritiro, non sa nulla circa le voci che lo vorrebbero oggetto di uno scambio con Mazzola: « Fermino », a Milano? Bene, ma non a chi telefonarmi un saluto? Inutile chiedere la stessa cosa a Mazzola (« Voi, voci, sempre voci »), ma un po' di verità ci sarebbe. « Io non so niente », ha risposto, « ma se mi cedono sono un professionista, quindi... ».

Sedici squadre alle porte di Monaco

Argentina: sorpresa o facile ostacolo?

L'Argentina, a torto o a ragione, è considerata una delle incognite di questi mondiali perché, nella passata storia della Rnet non abbia mai ottenuto grossi risultati: se si eccettua la finale del '30 con l'Uruguay, è riuscita finora a giungere solo ai quarti nel '66 a Wembley.

E' seguita con particolare attenzione dal momento che con Haiti e Polonia fa parte del gruppo italiano a Monaco. Per giungere a questa fase finale si è liberata di compagni assai modesti quali la Bolivia e il Paraguay, pur in verità in modo non nettissimo. Anche il recente stentato successo sulla Francia testimonia l'affannosa ricerca di un modulo efficace che vada oltre il pallaggio alla sudamericana, strada del resto imboccata da Omar Sivori che l'ha guidata alla qualificazione e percorsa anche dal nuovo tecnico, il polacco Vladislav Cap.

Una dote che viene unanimemente riconosciuta all'Argentina è quella della combattività, di cui ha sempre dato buona prova. Fu il ruolo dell'argentino Miguel Angel Brindisi, che oltre ad essere considerato il regista della squadra, è un elemento capace di inserimenti pericolosi in attacco. Brindisi, notoriamente, non nasconde l'intenzione di poter giocare in Italia.



MIGUEL ANGEL BRINDISI, « motore » dell'Argentina

la quale orlundo appena fosse possibile. Per quanto concerne la difesa, essa fa perno su Heredia, libero, che abbiamo potuto ammirare recentemente nell'Atletico Madrid opposto nelle due finali di Coppa dei Campioni al Bayern.

Formazione-tipo: Carnevali; Sá, Wolff; Heredia, Bargas, Telch; Balbuena, Brindisi, Ayala, Squeo, Houseman.

g. m. m.

La lista dei « 22 »

Santoro (Indipendente), Filoli (River Plate), Glaria (S. Lorenzo), Wolff (R. Platé), Perfumo (Cruzeiro), Togneri (Estudiantes), Sá (Indipendente), Telch (S. Lorenzo), Squeo (Racing), Poy (Rosario C.), Brindisi (Huracan), Balbuena (Indipendente), Houseman (Huracan), Avallara (Huracan), Chazarreta (S. Lorenzo), Kempes (Rosario C.), Carvata (Huracan), E e « europei » Carnevali (Las Palmas), Ayala (Atletico Madrid), Heredia (Atletico M.), Yazalde (Sporting Lisbona), Bargas (Nantes).

Precedenti mondiali

1930: battuta in finale dall'Uruguay (4-2); 1934: eliminata negli ottavi dalla Svezia (3-2); 1950: eliminata negli ottavi da Irlanda, RFT e Cecoslovacchia; 1962: eliminata negli ottavi da Ungheria e Inghilterra; 1966: eliminata nei quarti dall'Inghilterra (1-0); 1970: non qualificata, eliminata dal Perù.

La Roma « bracca » Mazzola e Bertini

Tennis

Facile per Kodes il francese Grodella

Seconda giornata ieri agli « Internazionali » d'Italia di tennis e debutto dei vari Smith, Orantes, Gorman e Kodes che hanno tutti abbastanza agevolmente superato il turno che li vedeva alle prese rispettivamente con il giapponese Koki, il francese Goren, l'americano Solomon e l'altro francese Grodella.

Smith ha vinto un saggio di vera classe quando vinto il primo set per 7-5 si è trovato a 1-5 in suo sfavore con il servizio di disposizione del giapponese e ha saputo di nuovo imporre il suo gioco riuscendo a rimontare fino ad assistere anche la seconda partita per 7-5 e con essa l'incontro.

Orantes non ha faticato per mettere sotto il francese Goren (6-0, 6-3); lo statunitense Gorman ha invece dovuto cedere al suo connazionale Solomon il secondo set vincendo l'incontro per 6-4, 3-6, 6-2. Il cecoslovacco Jan Kodes infine si è allenato contro il francese Grodella e mettendo in mostra tutto il suo repertorio di colpi lo ha letteralmente strapazzato vincendo per 6-1, 6-2.

Forse Grodella non può considerarsi un test probante ma è un fatto che Kodes ci è sembrato tornato alla forma di due anni fa. Oggi il debutto più atteso degli assistenti romani che finalmente potranno vedere all'opera il 19enne svedese Borg miglior protetto dell'ultima generazione del tennis mondiale.

Boxe: Finnegan « europeo » dei medi

PARIGI, 27. - L'inglese Kevin Finnegan ha conquistato il titolo europeo dei pesi medi battendo ai punti sulla distanza delle 15 riprese il francese Jean Claude Boutier.

L'altro inglese John Stracey ha conquistato l'« europeo » del welter battendo per K.O. tecnico all'ottava ripresa il francese Roger Meneiry.

La Lazio interessata a Bertuzzo (Brescia)

Roma e Lazio stanno operando, sul mercato calcistico, piuttosto in sordina ma con il preciso intento di non fare passi falsi, anche in virtù del fatto che si stanno « sparando » cifre da capogiro. Comunque, per quanto riguarda la Roma, sembra sempre attuale l'interessamento per l'infanzina Sandro Mazzola, anche se l'Inter pare decisa a cederlo soltanto se avrà come contropartita il « viola » De Sisti. Ma la società giallorossa pare puntare anche a Bertini o Bedin, nel qual caso dovrebbe mettere sul piatto della bilancia il « libero » Santarini e Liedholm farebbe ricoprire, nella prossima stagione, il ruolo a Negrissolo. Il viaggio che domenica scorsa hanno fatto a Como, Liedholm e il presidente Anzalone, in occasione della partita dei lariani con la Ternana, aveva due obiettivi: il terzo comasco Callioni e il centravanti umbro Garrilano. La concorrenza è comunque agguerrita e vede in lizza, oltre alla Roma, il Torino e la Juve: comunque la Ternana per il suo centravanti pretende 400 milioni, dei quali 200 in contanti.

E' bene avviata, invece, la cessione in proprietà del giovane difensore Claudio Ranieri all'Arezzo e del « primavera » Piacentini.

Sul fronte laziale, dopo i nomi di Santin, Badani, Boni e Agropoli, il cui interessamento non vuol ancora dire che le trattative siano al di là del « pour parler », pare a buon punto l'affare Bertuzzo, terzino del Brescia. Il giovane, di 22 anni, è stato seguito, a più riprese, da osservatori biancazzurri, ma la società bresciana ha « sparato » 700 milioni, mentre la Lazio avrebbe offerto due elementi della Under 23, più 250 milioni in contanti. Comunque, in casa biancazzurra, si ribadisce che nessun elemento della « rosa » titolare sarà ceduto.

Due semitappe al « Giro »: lo spagnolo rafforza il primato in classifica

Fuente: « tris » sul Ciocco Sercu a Forte dei Marmi

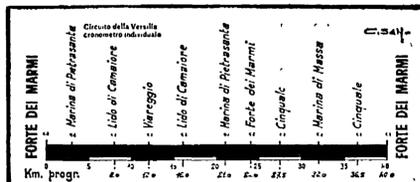
La maglia rosa ha staccato sulla salita Merckx guadagnando altri 41" sul belga Lunga e vana fuga di Perletto - Oggi cronotappa di 40 km sul Circuito della Versilia

Dal nostro inviato

Una giornata come questa che alle 6 butta giù dal letto i ciclisti e che li tiene impegnati, sotto pressione, concentrati sino alle 5 del pomeriggio (11 ore, pensate!) sarebbe da vietare perché rappresenta, nel contesto di un'attività agonistica portata all'esasperazione, la negazione del buonsenso e la conferma di un supersfruttamento che andrebbe messo all'indice come il doping e magari più del doping. Invece corridori, tecnici, dirigenti, alcuni medici e alcuni scienziati definiti illustri, facciano, legano il carro dove vuole il padrone. Veramente i corridori mugugnano, criticano l'organizzazione, ma non agiscono, anzi subiscono. E nulla cambierà fino a quando non impareranno a discutere i tempi di lavoro in una franca, democratica, costruttiva dialettica. E' una giornata divisa in due parti. Alle 8 e rotti si parte con l'obiettivo del Ciocco. E' una partenza con facce piene di sonno e di sbadigli, e tuttavia ecco lo svizzero Salm, lo spagnolo Grande e il belga Van Schil subito in avanscoperta, ecco il liebre Perletto accreditato di 30" sulla collina di Serramazzone, di 1'20" al bivio di Sestola, di 1'38" nei pressi di Lama Mocogno, di 1'55" in cima al Barigazzo e, giunto a Pievopollano, il ragazzo della Sammontana affronta la Foce delle Radici con 3'40" nonostante Merckx e Fuente abbiano suonato il campanello di allarme.

La Foce delle Radici è una salita rispettabile, e l'azione di Perletto (interrotta dal salto della catena) svela il convulso e paleggiato dialogo di Franco Bagnoli e Alfredo Martini vivino momenti di passione. Il margine del loro protetto tocca la punta massima di 4'10", e a questo punto il cavaliere solitario precede Lazzano, Kuiper, Nino e Ritter di 2'25" e il gruppo di 2'40". E giù verso Castelnuovo Garfagnana in una tortuosa, interminabile pendenza.

Perletto attraversa Castelnuovo con 2'10", poi la rampa di Barga, e infine il Ciocco. All'inizio del Ciocco, il fuggitivo usufruisce delle paleggiature di Franco Bagnoli e Alfredo Martini vivino momenti di passione. Il margine del loro protetto tocca la punta massima di 4'10", e a questo punto il cavaliere solitario precede Lazzano, Kuiper, Nino e Ritter di 2'25" e il gruppo di 2'40". E giù verso Castelnuovo Garfagnana in una tortuosa, interminabile pendenza.



Il percorso dell'odierna tappa a cronometro

Una bella sorpresa da Baronchelli?

Dal nostro inviato

FORTE DEI MARM, 27. José Manuel Fuente, dopo Sorrento e Carpegna, vince anche sul Ciocco e stacca il foglio rosa della classifica già assegnata di 2'21" nei confronti di Merckx. A 3' il comasco Tino Conti cui piaceva la bella vita e che ha messo qualche « ciclisticamente parlando » spandoso; a 3'08" Bitossi e Tista Baronchelli a 3'12" Battaglin, a 3'21" Gimondi, a 3'28" De Vlaeminck, e proponiamo all'attenzione del lettore queste cifre per due motivi: perché il Ciocco ha rivelato alcune posizioni (Gimondi, ad esempio, passa dal terzo al settimo posto) e perché domani c'è la gara a cronometro e tutto può nuovamente cambiare, fermo restando che finora Fuente ha ben sostenuto la parte di granata antagonista di Edoardo Merckx.

Dunque, secondo logica, la « crono » dovrebbe spodestare Fuente: l'anno scorso, su una « crono » di 40 km, il belga, 1'09", Perletto a 1'13", Ricconi a 1'15", Lazzano e Zilioli a 1'17", Moser a 1'24". Sono distacchi limitati e comunque sigillati.

Fuente dice: « Ho tenuto fede al pronostico, però pensavo di guadagnare qualcosa di più. E mi chiedo il perché della conclusione in pista, cioè sul piano. Non doveva essere un arrivo in vetta come da programma? ».

E Merckx? Merckx dichiara di aver reso meno rispetto al monte Carpegna, diversamente in tre chilometri, mezzo, sotto il profilo di Fuente, avrebbe incamerato uno spazio inferiore.

Fuente rafforza il primato, Conti avanza di cinque posizioni e i fratelli Zanca esultano. Avanzano pure i fratelli Baronchelli, retrocede Gimondi, un Gimondi polemico che commenta: « Queste salite si trascorrono, oppure non si fanno, altrimenti le spinte falsano il risultato ».

La giuria ha espulso per traino da automezzo Tosello, Branchi, Juliano, Muddemann e Avogadro. Ritterli Brunetti, Olsen, lo sfortunato Crepaldi (caduta) e Martella. Fuori tempo massimo, cioè dopo il limite dei 32'20", Vicino, Ammoniti e mullati per spinte (il rilievo di Gimondi ha un fondamento) Battaglin, Tista Baronchelli, Petterson, Ricconi.

E, dopo una sosta, avanti per la seconda frazione. E' una corsa dall'esito scontato, un traguardo per i velocisti. In discesa, Fuente si fa scudo assumendo il comando della fila, e sempre in discesa il plotone si spezza in tre tronconi: nel primo pedalgono gli elementi più qualificati, nelle vicinanze dello striscione tentano di squalarsi Paolini e Van Lint, giallorossa pare puntare anche l'avanguardia del gruppo pomba sui due quando mancano quattrocento metri, e la volata è di Patrick Sercu davanti al compagno di squadra De Vlaeminck. Terzo Osler, quarto Borgognoni, quinto Basso. Per Sercu è la terza vittoria, per la Brooklyn il quarto alloro.

E metà Giro è fatto. Domani le sentenze dello cronometro, della prova individuale di Forte dei Marmi a cavallo di un tracciato liscio che misura 40 chilometri e scenderà verdetti importanti, tutti da considerare sicuramente la classifica.

g. s.

Morto il pilota svizzero Moser

LOCARNO, 27. Il pilota svizzero Silvio Moser è morto stamane in un ospedale di Locarno.

Il 3enne Moser era rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto il 25 aprile durante la Mille Chilometri automobilistica di Monza. Dopo l'incidente non aveva più ripreso la conoscenza. La carriera internazionale dello scomparso era iniziata in Argentina con la Temporada del 1964.

CARBURANTI

Gli ordini di arrivo

- COSI' AL CIOTTO
- 1) Manuel Fuente che compie 1 km. 153 in 4h 40'30"; 2) Merckx a 4'11"; 3) Conti; 4) G.B. Baronchelli a 4'7"; 5) Bitossi a 4'9"; 6) Panizza s.r.l.; 7) Petterson a 5'0"; 8) Battaglin s.r.l.; 9) De Vlaeminck a 5'09"; 10) Gimondi s.r.l.; 11) Perletto a 5'13"; 12) Ricconi a 5'15"; 13) Lazzano a 5'18"; 14) Zilioli a 5'21"; 15) Moser a 5'24"; 16) Kuiper a 5'33"; 17) Fuchs a 5'34"; 18) Paolini s.r.l.; 19) Houbredt a 5'43"; 20) De Muzic s.r.l.; 21) Fabbri a 5'45"; 22) Urbesubia s.r.l.; 23) Motta s.r.l.; 24) Moser a 5'55"; 25) Conti s.r.l.; 26) Rodriguez s.r.l.; 27) Schiavon a 5'58"; 28) Muggioni a 6'02"; 29) Laga. Giunto fuori tempo massimo: Vicino, Ritterli, Brunetti, Olsen, Tosello, Branchi, Crepaldi, Juliano, Muddemann, Martella, Avogadro.

COSI' A FORTE DEI MARM

- 1) Sercu in 1h43'23" alla media di km. 35,947; 2) De Vlaeminck; 3) Osler (Sammontana); 4) Borgognoni (Dreherfort); 5) Basso (Bianchi Camp.); 6) Bitossi; 7) Antonini; 8) Mintina; 9) Bazzan; 10) Moser; 11) Ricconi; 12) Francioni; 13) G. Baronchelli; 14) Motta; 15) Panizza; 16) Paolini; 17) Kundersen; 18) Huysmans; 19) Martos; 20) Bruyere; 21) Pasuello; 22) Branchi; 23) Juliano; 24) Gimondi; 25) Favaro; 26) Petterson; 27) Colombo; 28) Lanzani; 29) G.B. Baronchelli; 30) Lazzano; 31) Zilioli; 32) Muggioni; 33) Gonzalez Linares; 34) Lopez Carril; tutti col tempo di Sercu.

La classifica generale

- 1) Sercu 58 ore 08'13"; 2) Merckx a 2'21"; 3) Conti a 3'; 4) Bitossi a 3'08"; 5) Baronchelli G. B. s.r.l.; 6) Battaglin a 3'12"; 7) Gimondi a 3'21"; 8) De Vlaeminck a 3'28"; 9) Zilioli a 3'58"; 10) Urbesubia a 4'03"; 11) Moser a 4'25"; 12) Lazzano a 4'45"; 13) Ricconi a 4'56"; 14) Lopez Carril a 5'29"; 15) Petterson a 5'33"; 16) Motta a 5'34"; 17) Fuchs a 5'34"; 18) Muggioni a 6'02"; 19) Laga. Villaggio del sole ex giardino romantico mare pulito natura bungalow tende roulotte - Massalubrense (Napoli) tel. 87.89.502.

Automobilisti italiani! una offerta eccezionale



Benzina gratis in Bulgaria!

al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA

regolatrici insuperabili dell'intestino

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

Letti d'ottone

fabbrica VELOCIA

Via Tiburtina, 512 T. 433955

Via Labicana, 118 T. 750882

ALBERGHI - VILLEGGIATI. L. 50

VILLAGGIO del sole ex giardino romantico mare pulito natura bungalow tende roulotte - Massalubrense (Napoli) tel. 87.89.502.

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIÙ MORDENTE!

BROOKLYN

LA GOMMA DEL PONTE

PATRICK SERCU

ha vinto la 10ª TAPPA del GIRO D'ITALIA

perfetti

IL NOME DELLA QUALITÀ

NUOVI OSTACOLI PER L'ACCORDO DI DISIMPEGNO

Secondo indiscrezioni sui colloqui di Londra

Altre difficoltà per Kissinger mentre Gromiko giunge a Damasco

SAREBBERO TRE LE RICHIESTE DEL PAIGC AL PORTOGALLO

Dopo i colloqui con il presidente siriano, il segretario di stato USA è tornato in Israele dove si è incontrato con Golda Meir per tentare di superare le ultime « poche » divergenze — Due scogli: l'ampiezza della zona cuscinetto e le attività palestinesi

1) riconoscimento della repubblica africana sorta nei territori liberati e che ha già rapporti con 80 paesi; 2) inclusione delle Isole del Capo Verde nel nuovo stato; 3) accettazione del diritto dell'Angola e del Mozambico all'indipendenza — Un'intervista di Agostinho Neto — Manifestazioni in Angola

BEIRUT, 27. Alle 20,10 di stasera il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è giunto a Damasco. Tre ore dopo, dallo stesso aeroporto, è partito Kissinger per Tel Aviv, « senza essere riuscito — afferma l'Assoziaed Prava — a raggiungere un accordo sro-israeliano per il disimpegno militare sul Golan ». I due statisti non si sono incontrati.



BELFAST — Soldato britannico appostato dietro uno sbarramento, a guardia di una stazione di benzina

Secondo indiscrezioni di buona fonte, i punti controversi sarebbero ancora almeno due: i siriani chiedono uno spostamento verso ovest della linea cuscinetto che dovrebbe separare i due eserciti, per mettere più spazio fra la loro capitale e le truppe israeliane (Damasco, com'è noto, si trova così vicina al fronte che vengono i rombi delle artiglierie durante le battaglie); gli israeliani, dal canto loro, pretendono che la Siria si assuma la parte di «gendarme» nei confronti dei palestinesi, impedendo le attività di guerriglia; i siriani respingono tale pretesa. Un'altra delle due divergenze è contenuta in una nota ufficiale dell'agenzia siriana «SANA». Essa dice: «Ci sono ancora diversi punti importanti nella comparazione delle forze che sono in discussione, e ci sono punti che la Siria si rifiuta di discutere, come quello dei guerriglieri».

Prima di partire da Damasco, Kissinger ha detto che nel corso dei suoi lunghi colloqui con Assad, le divergenze si sono ridotte « a poche ». Ha aggiunto: «Io torno ora in Israele per incontrarmi con i dirigenti israeliani e sapere i loro punti di vista su come possono essere superate queste divergenze. Domani l'assistente segretario di Stato Joseph Sisco tornerà a Damasco per riferire queste considerazioni al Presidente Assad e al ministro degli Esteri siriano».

Dopo l'arrivo a Tel Aviv, dove si è incontrato con Golda Meir, Kissinger ha evitato di parlare di « mancato raggiungimento dell'accordo », ed ha ribadito, come ha fatto la « United Press » — che l'esito della sua missione si conoscerà non prima della conclusione « di una sua seduta di lavoro a Damasco ». I due esponenti del governo israeliano ignorano i dettagli della trattativa. È solo dopo il ritorno di Kissinger, comunque, partirà domani per Washington, passando (sembra) per il Cairo, dove riferirà a Sadat l'esito della sua missione di mediazione. Questo è il programma. Non si può escludere, tuttavia, un cambiamento di rotta all'ultima ora.

Dal canto suo, Gromiko, in una dichiarazione fatta all'arrivo a Damasco, ha detto che lo scopo della sua visita è quello di procedere ad uno scambio di punti di vista con il presidente siriano Assad e i dirigenti siriani « su questioni riguardanti una soluzione in Medio Oriente. Ritengo inutile ribadire che l'URSS adotta un atteggiamento invariato, e cioè che una pace giusta e la sicurezza possono essere stabilite in questa regione soltanto sulla base di un ritiro totale di Israele dai territori arabi occupati nel 1967 e del rispetto dei diritti nazionali del popolo palestinese ».

Gromiko ha aggiunto che « i passi in vista di stabilire la pace e la sicurezza devono iscriversi nel quadro di un accordo mirante ad una soluzione globale basata su questi principi ». Gromiko ha ribadito che URSS e Siria hanno punti di vista identici e che gli incontri periodici « che sono ora diventati tradizionali » tra noi e i dirigenti siriani contribuiscono a coordinare i nostri sforzi congiunti per trovare una linea di azione più efficace. Siamo sicuri che i nostri colloqui con i nostri amici siriani saranno fruttuosi e utili e avranno risultati reciprocamente vantaggiosi come per il passato ».

In un comunicato diffuso dall'agenzia palestinese « Wafa », il comando generale delle forze rivoluzionarie palestinesi rivendica la responsabilità dell'incendio scoppiato oggi in una fabbrica d'armi israeliana situata nei pressi del villaggio di Yoknem, a sud-est di Haifa. Nel comunicato si afferma che l'incendio è stato provocato da ordigni esplosivi a tempo, collocati all'interno della fabbrica da un « commando » di guerriglieri.

IL CAIRO, 27. La rivista egiziana « Rose El Youssef » è l'unico giornale egiziano a commemorare oggi, con un numero speciale, il terzo anniversario della firma, avvenuta il 27 maggio 1971 del trattato di amicizia e di cooperazione fra l'Egitto e l'Unione Sovietica. Il settimanale ricorda che il terzo articolo del trattato sottolinea la necessità di giungere a una soluzione della crisi del Medio Oriente attraverso l'applicazione di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite sulla questione. La stessa rivista « Rose El Youssef » afferma che nel corso del mese di giugno giungeranno in visita a Cairo il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon e il segretario del Partito comunista dell'URSS, Leonid Breznev. Il visito di Breznev, prosegue il settimanale, sarà organizzato nel corso di un breve soggiorno che il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, farà a Cairo nella prima metà di giugno.

La situazione si aggrava nell'Ulster

Gli oltranzisti bloccano elettricità, gas e trasporti

È la loro risposta all'occupazione militare dei depositi e delle stazioni di carburante, decisa per assicurare i servizi essenziali

Delegazione in URSS per le «giornate della cultura italiana»

Parte domattina per Mosca una delegazione della Associazione Italia-URSS, che prenderà parte alle «Giornate della cultura italiana», che si terranno a Mosca e a Erevan, capitale dell'Armenia. La delegazione sarà guidata dal segretario generale dell'Associazione, sen. Adami, e comprende i presidenti delle Giunte regionali della Liguria, del Lazio, della Lombardia, della Toscana, della Sardegna, della Basilicata e dell'Emilia Romagna; il vicesindaco di Roma, Ton. Trombadori, Ton. Le Bello, il dottor Giordano, della RAI. Il ministro Ripamonti, che inaugurerà le «Giornate» si trova già a Mosca. Fra le personalità del mondo dello spettacolo, saranno presenti a Mosca Franco Rossi, Montaldo, Nanni Loy, Carlo Lizzani, Gian Maria Volonté, Maria Carta, Daisy Lumini, il Duo di Piacenza e i Canterini di Nuoro daranno vita a spettacoli ispirati al folclore italiano. È prevista la presenza nelle città sovietiche anche di numerosi architetti, tecnici, amministratori locali e delegazioni in rappresentanza di vari settori della vita italiana. Durante le «Giornate» verranno organizzati incontri e dibattiti fra specialisti italiani e sovietici dei vari campi.

LONDRA, 27. Il « braccio di ferro » tra le forze britanniche e le organizzazioni protestanti; organizzatrici dello sciopero nell'Ulster è entrato oggi in una nuova e più drammatica fase. Le prime, mettendo in esecuzione le decisioni concordate con i britannici, il ministro per l'Ulster, Merlyn Rees, hanno assunto stamane il controllo dei due maggiori depositi di carburante e di ventuno stazioni di servizio. Le seconde hanno sferzato l'attacco ai servizi essenziali — elettricità, gas, trasporti — con effetti che potrebbero essere catastrofici per la già provata economia della provincia. L'azione della truppa, condotta a termine stamane all'alba, non ha incontrato resistenza. Dall'inizio dello sciopero, il 15 scorso, i soldati si sono limitati ad azioni di smantellamento di barriere. In mattinata, il ministro Rees, parlando nel suo ufficio al castello di Stormont, presso Belfast, ha detto che non è prevista al momento l'assunzione del controllo, da parte della truppa, delle centrali elettriche paralizzate dagli oltranzisti. Rees non ha escluso il timore che l'intervento della truppa porti ad un confronto diretto tra essa e gli organizzatori dello sciopero, uno dei quali, Harry West, del partito unitario, ha preannunciato « una escalation ». Il ministro ha anche affermato che potrebbero essere inviate nell'Ulster altre truppe (ora vi sono circa 10 mila uomini, mille dei quali inviati dopo l'inizio dello sciopero).

Sempre in mattinata, mentre lo sciopero entrava nel tredicesimo giorno e venivano erette nuove ostruzioni, i due autorità hanno annunciato la distribuzione di tagliandi con i quali gli addetti ai servizi essenziali, alcune migliaia di persone, potranno avere benzina nelle stazioni di servizio gestite dalla truppa. Ma, come si è detto, l'Ulster Workers Council non ha tardato a reagire. Esso ha ordinato ai suoi organizzatori e simpatizzanti, impiegati nell'industria, di non assicurare più neanche i servizi essenziali. Hanno cominciato gli addetti alla più importante centrale elettrica della provincia, quella di Ballylumford, minacciando di lasciare il lavoro, del resto già limitato ad assicurare un minimo di erogazione di energia. Poco dopo, l'ente per l'elettricità preannunciava come forse imminente la fine dell'erogazione della corrente. Nello stesso tempo, la popolazione è stata avvertita che il servizio di gas; gli addetti al gasometro di Belfast, infatti, avevano ridotto ancora l'erogazione, con conseguente pericolo di incidenti. L'UWC, dietro il quale ci sono il fronte oltranzista protestante di Harry West, William Craig e Jan Paisley, e le organizzazioni paramilitari, ha invitato i suoi seguaci a non cercare lo scontro con i soldati, ma a non collaborare con loro negli impianti dei quali essi abbiano assunto o assumeranno il controllo, oltre a non assicurare più la materia prima per i servizi essenziali. Un portavoce della direzione del «Sydenham Oil Depot», raffineria e deposito di carburanti di cui la truppa ha assunto il controllo, ha detto che vi sono scorte per qualche tempo, ma i militari non sono in grado di far funzionare le centrali elettriche, con l'aiuto di reparti del genio.

Gli ospedali, che hanno propri generatori di corrente, accettano solo casi di emergenza, ma non di routine. La provincia rischia poi di restare isolata dal Regno Unito per quanto riguarda le comunicazioni aeree, perché gli addetti al rifornimento di carburante per i voli hanno lasciato il lavoro. Una febbrile attività politica si è svolta oggi nel castello di Stormont, dove, tra l'altro, il ministro inglese Rees ha avuto numerosi contatti con i dirigenti dell'esecutivo locale, Brian Faulkner e Gerard Fitt.

In occasione delle celebrazioni per il 24 maggio

Buenos Aires: provocazione al raduno combattentistico

Al banchetto degli ex combattenti italiani l'orchestra suona una canzone fascista - Il sottosegretario Granelli, deputati e sindacalisti abbandonano la sala in segno di vigerosa protesta

BUENOS AIRES, 27. Scandaloso e provocatorio episodio durante le celebrazioni dell'anniversario del 24 maggio fra ex combattenti italiani a Buenos Aires. Nel corso del banchetto offerto dal sottosegretario, presente il sottosegretario agli Esteri, on. Luigi Granelli che partecipa nella capitale argentina ad una conferenza dell'emigrazione in America Latina, l'orchestra ha eseguito una canzone fascista, provocando l'immediata energica protesta dei presenti. L'on. Granelli, i parlamentari democratici, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'emigrazione che lo accompagnano, hanno abbandonato in segno di protesta la sala. Il sottosegretario Granelli, che avrebbe dovuto pronunciare il discorso commemorativo a una conferenza nazionale dell'emigrazione, in rappresentanza del governo, alla messa, alla consegna degli attestati dei cavalieri di Vittorio Veneto e alla deposizione di una corona di fiori per i caduti. Dopo l'incidente ha precisato di non aver preso la parola per sottolineare il suo

I commenti sovietici alla missione Kissinger

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, è ancora una volta a Damasco, su invito, afferma il comunicato ufficiale, « della direzione della Repubblica araba di Siria ». Sugli scopi del viaggio gli organi sovietici di informazione mantengono il massimo riserbo. Allo stesso modo, in questi giorni, nella stampa di Mosca molto scarse sono state le notizie sulle trattative in corso per l'accordo di disimpegno delle truppe tra siriani e israeliani.

La « Pravda » di ieri, tuttavia, nella sua settimanale rassegna di politica internazionale, diffondeva una nota di ottimismo. Richiamandosi a notizie di fonte araba, l'organo centrale del PCUS scriveva che l'accordo sul disimpegno « verrà forse firmato nei prossimi giorni a Ginevra in presenza dei rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dell'ONU ». Dopo avere sottolineato il « carattere provvisorio » di simili intese e la necessità di una soluzione duratura « nel Medio Oriente », la « Pravda » poneva in evidenza l'importanza per gli arabi dell'amicizia con l'URSS e gli altri Stati socialisti.

Sullo stesso tema l'organo centrale del PCUS è ritornato oggi, in occasione del terzo anniversario della firma del trattato sovietico-egiziano di amicizia e cooperazione, con un articolo del giornalista egiziano Ahmed Hamrushi.

« Quando, nell'ottobre del 1973, il soldato egiziano, dando prova di coraggio e di eroismo, ha attraversato il canale di Suez ed ha respinto l'armata israeliana dalla riva orientale — scrive Hamrushi — la sua impresa è stata il risultato di numerosi fattori, in particolare della cooperazione tra i nostri due paesi. Gli sforzi realizzati con l'aiuto sovietico per rimettere in piedi il potenziale militare dell'Egitto, trasformare le sue forze armate e consolidarne la potenza e per imparare a maneggiare le armi moderne si sono materializzati nel corso dei combattimenti ».

Con gli occhi rivolti al futuro, il giornalista egiziano afferma quindi che « le azioni comuni dell'Egitto e dell'Unione Sovietica sono la garanzia del successo dell'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, base di un regolamento politico giusto » nel Medio Oriente. Dal canto suo, un altro quotidiano di Mosca, la « Sovetskaja Rossia » dichiara che i tre anni trascorsi dalla firma del trattato ad oggi « hanno mostrato la sua vitalità ». Essi hanno mostrato che « l'URSS conduce sistematicamente una politica di approfondimento dell'amicizia e della cooperazione tra i due paesi, fornendo un aiuto multiforme al popolo egiziano » e « agli altri paesi arabi ». Senza nominare il presidente Sadat, il giornale fa quindi osservare che « la reazione esterna ed interna cerca di compromettere lo sviluppo delle relazioni di amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Egitto ». Ma, prosegue « Sovetskaja Rossia », « questi tentativi vengono contrastati da coloro che comprendono l'immensa importanza dell'amicizia sovietico-egiziana, la quale ha un carattere permanente e non provvisorio ». Le manovre delle forze imperialiste e reazionarie non possono né turbarla né sopprimerla.

Delegazione sovietica negli USA

NEW YORK, 27. Su invito della conferenza nazionale dei governatori degli USA è giunta a New York una delegazione di funzionari delle repubbliche, delle regioni e dei territori guidati dal Presidente del consiglio dei ministri dell'Ucraina Aleksandr Ljashko.

LONDRA, 27. Il ministro degli Esteri portoghese, Mario Soares, si è incontrato oggi per la terza volta con i rappresentanti del movimento di liberazione della Guinea-Bissau (PAIGC). All'incontro, durato tre ore e mezzo, ha partecipato per la prima volta il ministro portoghese per il coordinamento inter-territoriale, Antonio De Almeida Santos, giunto a Londra dopo una visita esplorativa « di sei giorni nell'Angola e nel Mozambico ».

Al termine della seduta, la più lunga svolta finora, Soares ha dichiarato che non è stato raggiunto ancora alcun accordo e che un quarto incontro è in programma per domani. Il ministro degli Esteri si è detto « soddisfatto » dei colloqui svoltisi finora; ha aggiunto di aver deciso di rinviare la sua partenza per Lisbona, originariamente prevista per stasera, allo scopo di concedere maggior tempo ai negoziati.

Dal canto suo, De Almeida Santos si è detto « soddisfatto dell'atmosfera di cordialità » in cui si svolgono le trattative.

I componenti di entrambe le delegazioni si sono rifiutati di fare commenti sui progressi dei negoziati. Una fonte informata vicina alla delegazione portoghese ha però dichiarato di non ritenere sorprendente o eccessiva la durata dei negoziati. « Esistono naturalmente alcuni problemi molto spinosi da risolvere e tutto questo richiede tempo; ma sono certo — ha detto la fonte — che da entrambe le parti vi è buona volontà e riteniamo che la delegazione della Guinea-Bissau vuole un accordo quanto più presto ».

Alla domanda se vi siano richieste politiche da parte dei delegati del PAIGC, la fonte si è limitata a rispondere « può darsi ». A quanto pare, secondo altre fonti portoghese, tali richieste sarebbero:

1) riconoscimento dello Stato della Guinea-Bissau da parte del Portogallo (i rappresentanti africani avrebbero sottolineato che più di 80 mesi hanno riconosciuto tale Stato come già indipendente);

2) inclusione delle isole di Capo Verde nel nuovo Stato indipendente della Guinea-Bissau (la parte portoghese si sarebbe opposta a ciò, sostenendo che nelle isole non vi è attività militare);

3) accettazione da parte portoghese del diritto all'indipendenza dell'Angola e del Mozambico. I delegati della Guinea-Bissau si fanno quindi portavoce e sostenitori anche delle esigenze dei loro compagni di lotta delle altre colonie africane.

ALGERI, 27. Il presidente del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA), Agostinho Neto, che si trova in visita ad Algeri, ha respinto come inaccettabile il principio di un referendum, indetto dal governo portoghese, sui territori africani dell'Angola.

In un'intervista al quotidiano algerino « El Moudjahid », Neto ha affermato che l'MPLA respinge « un referendum organizzato dal Portogallo il quale controlla la amministrazione, l'esercito e la polizia nell'Angola ». Neto ha aggiunto che la condizione preliminare posta dal MPLA per l'avvio di negoziati con il Portogallo è il riconoscimento del diritto all'indipendenza della popolazione dell'Angola.

Una manifestazione di negri, che hanno innalzato le bandiere del movimento di liberazione nazionale della Guinea-Bissau, si è svolta ieri davanti al Palazzo del governatore generale, dove si trovava il nuovo ministro portoghese per il coordinamento inter-territoriale, Almeida Santos.

LUANDA, 27. Una manifestazione di negri, che hanno innalzato le bandiere del movimento di liberazione nazionale della Guinea-Bissau, si è svolta ieri davanti al Palazzo del governatore generale, dove si trovava il nuovo ministro portoghese per il coordinamento inter-territoriale, Almeida Santos.

LISBONA, 27. Il primo ministro portoghese, Adelino Da Palma Carlos, ha dichiarato all'agenzia UPI, che ha riferito che entro la primavera del prossimo anno, i portoghesi andranno liberamente alle urne per eleggere un'assemblea costituente e un nuovo presidente della repubblica. Il governo di Lisbona indirà anche un referendum per consentire alle popolazioni dell'Angola, della Guinea e del Mozambico di deci-

dere liberamente del proprio futuro. « Noi desideriamo che il popolo esprima la sua volontà — egli ha affermato — la volontà del popolo è l'unica cosa che conta ».

Il nuovo « premier » portoghese ha quindi indicato i problemi fondamentali che il suo governo ed il paese dovranno affrontare e risolvere: « Innanzitutto, dobbiamo portare la pace in Africa. Quindi, dobbiamo preoccuparci della situazione sociale e infine dell'economia ».

A Da Palma Carlos, è stato poi chiesto se alle elezioni potranno partecipare tutti i partiti politici portoghesi ed egli ha risposto: « tutti i partiti... partiti della sinistra, del centro e della destra che stanno facendo la loro apparizione nel paese ».

Circa il futuro delle colonie portoghesi in Africa, il primo ministro portoghese ha dichiarato: « Vogliamo applicare gli stessi principi dell'autodeterminazione ai territori d'oltremare. Le popolazioni di questi territori ci devono dire con un libero voto che cosa vogliono. Esse devono decidere del proprio destino. L'unica condizione che noi poniamo per l'indipendenza è che essa rappresenti veramente la volontà del popolo. È l'unica cosa che conta ».

ALLARMANTI NOTIZIE DA ATENE E DAL « LAGER » DI YAROS

Grecia: dirigenti comunisti ferocemente torturati in carcere

Inquietanti notizie trapelano dalle carceri di Atene e dal « Lager » di Yaros dove almeno un centinaio di oppositori del regime militare si trovano rinchiusi e vengono sottoposti ad indicibili torture. Gli uomini della polizia militare (la famigerata ESA, al comando del generale Ioannidis) inferiscono con particolare asprezza contro i giovani e i dirigenti comunisti.

Tony Amalioles, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista greco e noto sindacalista, arrestato nel mese di febbraio, è stato ricoverato in un ospedale militare con alcune costole rotte, dopo che erano corse voci secondo le quali era stato torturato nella prigione militare di Boyati. Il suo medico di famiglia, Hugh Faulkner, non è stato autorizzato a visitarlo.

Nikos Kaludis, anch'egli dirigente del PC greco, visitato dalla sorella nella sede della polizia politica, recava evidenti segni di sofferenza. La compagna Mina Yanu, veterana del movimento comunista greco, arrestata anche lei nel mese di febbraio, rischia di perdere completamente la vista.

Nel « Lager » di Yaros sono rinchiusi tra gli altri i dirigenti comunisti Nikos Kias, Takis Benas, il sindacalista Sterghiu, Stefano Papajannis, uno dei più noti capi della resistenza greca contro il nazifascismo, e Giorgio Trikalinos, membro del CC del PC greco.

È una vergogna per la Grecia — ha dichiarato l'ex ministro Giorgio Mavros, di recente liberato dal campo di Yaros — ma anche per la civiltà occidentale che in quel che viene chiamato il mondo libero, si tolleri il campo di concentramento di Yaros, dove l'ambiente insopportabile e le durissime condizioni di vita portano fatalmente all'annientamento biologico degli avversari del regime che vi sono deportati ».

mentre Gromiko giunge a Damasco

Secondo indiscrezioni di buona fonte, i punti controversi sarebbero ancora almeno due: i siriani chiedono uno spostamento verso ovest della linea cuscinetto che dovrebbe separare i due eserciti, per mettere più spazio fra la loro capitale e le truppe israeliane (Damasco, com'è noto, si trova così vicina al fronte che vengono i rombi delle artiglierie durante le battaglie); gli israeliani, dal canto loro, pretendono che la Siria si assuma la parte di «gendarme» nei confronti dei palestinesi, impedendo le attività di guerriglia; i siriani respingono tale pretesa. Un'altra delle due divergenze è contenuta in una nota ufficiale dell'agenzia siriana «SANA». Essa dice: «Ci sono ancora diversi punti importanti nella comparazione delle forze che sono in discussione, e ci sono punti che la Siria si rifiuta di discutere, come quello dei guerriglieri».

Prima di partire da Damasco, Kissinger ha detto che nel corso dei suoi lunghi colloqui con Assad, le divergenze si sono ridotte « a poche ». Ha aggiunto: «Io torno ora in Israele per incontrarmi con i dirigenti israeliani e sapere i loro punti di vista su come possono essere superate queste divergenze. Domani l'assistente segretario di Stato Joseph Sisco tornerà a Damasco per riferire queste considerazioni al Presidente Assad e al ministro degli Esteri siriano».

Dopo l'arrivo a Tel Aviv, dove si è incontrato con Golda Meir, Kissinger ha evitato di parlare di « mancato raggiungimento dell'accordo », ed ha ribadito, come ha fatto la « United Press » — che l'esito della sua missione si conoscerà non prima della conclusione « di una sua seduta di lavoro a Damasco ». I due esponenti del governo israeliano ignorano i dettagli della trattativa. È solo dopo il ritorno di Kissinger, comunque, partirà domani per Washington, passando (sembra) per il Cairo, dove riferirà a Sadat l'esito della sua missione di mediazione. Questo è il programma. Non si può escludere, tuttavia, un cambiamento di rotta all'ultima ora.

Dal canto suo, Gromiko, in una dichiarazione fatta all'arrivo a Damasco, ha detto che lo scopo della sua visita è quello di procedere ad uno scambio di punti di vista con il presidente siriano Assad e i dirigenti siriani « su questioni riguardanti una soluzione in Medio Oriente. Ritengo inutile ribadire che l'URSS adotta un atteggiamento invariato, e cioè che una pace giusta e la sicurezza possono essere stabilite in questa regione soltanto sulla base di un ritiro totale di Israele dai territori arabi occupati nel 1967 e del rispetto dei diritti nazionali del popolo palestinese ».

Gromiko ha aggiunto che « i passi in vista di stabilire la pace e la sicurezza devono iscriversi nel quadro di un accordo mirante ad una soluzione globale basata su questi principi ». Gromiko ha ribadito che URSS e Siria hanno punti di vista identici e che gli incontri periodici « che sono ora diventati tradizionali » tra noi e i dirigenti siriani contribuiscono a coordinare i nostri sforzi congiunti per trovare una linea di azione più efficace. Siamo sicuri che i nostri colloqui con i nostri amici siriani saranno fruttuosi e utili e avranno risultati reciprocamente vantaggiosi come per il passato ».

In un comunicato diffuso dall'agenzia palestinese « Wafa », il comando generale delle forze rivoluzionarie palestinesi rivendica la responsabilità dell'incendio scoppiato oggi in una fabbrica d'armi israeliana situata nei pressi del villaggio di Yoknem, a sud-est di Haifa. Nel comunicato si afferma che l'incendio è stato provocato da ordigni esplosivi a tempo, collocati all'interno della fabbrica da un « commando » di guerriglieri.

IL CAIRO, 27. La rivista egiziana « Rose El Youssef » è l'unico giornale egiziano a commemorare oggi, con un numero speciale, il terzo anniversario della firma, avvenuta il 27 maggio 1971 del trattato di amicizia e di cooperazione fra l'Egitto e l'Unione Sovietica. Il settimanale ricorda che il terzo articolo del trattato sottolinea la necessità di giungere a una soluzione della crisi del Medio Oriente attraverso l'applicazione di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite sulla questione. La stessa rivista « Rose El Youssef » afferma che nel corso del mese di giugno giungeranno in visita a Cairo il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon e il segretario del Partito comunista dell'URSS, Leonid Breznev. Il visito di Breznev, prosegue il settimanale, sarà organizzato nel corso di un breve soggiorno che il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, farà a Cairo nella prima metà di giugno.

tra gli invitati: la Cassa di Risparmio. Se in un momento come questo hai pensato anche alla Cassa di Risparmio è perché la Cassa di Risparmio è la banca che ti ha aiutato a risparmiare e ad investire meglio, che ha partecipato e parteciperà sempre ai tuoi problemi, ai piccoli e grandi avvenimenti della tua vita. Quello che costruirai, i successi che raccoglierai saranno favoriti e incoraggiati dalla Cassa di Risparmio. Una banca sociale, cioè aperta ai tuoi problemi e alla società nella quale vivi. le CASSE DI RISPARMIO le BANCHE DEL MONTE al tuo servizio dove vivi e lavori



festa del raccolto

RASSEGNA internazionale

Vietnam: l'Italia, il GRP e la pace

Gli accordi di Parigi per il ristabilimento della pace nel Vietnam riconoscono l'esistenza, nel Vietnam del sud, di due amministrazioni (governi), due eserciti, due sistemi economico e tre forze politiche.

Il modo per impedire l'attuazione degli accordi, è quindi il ristabilimento della pace, è invece quello di ignorare quanto gli accordi dicono, e di seguire l'impulso d'una, nel momento in cui, quando si dividano ai suoi rappresentanti di firmare, dal presidente Nixon, e cioè di considerare quello diretto da Nguyen Van Thieu come l'unico governo legale del sud Vietnam.

Ma il governo taglia anche quando dice che il riconoscimento del GRP implicherebbe il disconoscimento della creatura degli americani, il governo di Saigon, il governo francese, che pure aveva un anno e mezzo fa stabilito rapporti diplomatici con Saigon.

Queste osservazioni erano necessarie perché nei giorni scorsi il sottosegretario agli Esteri, Granelli, rispondendo ad una interrogazione di numerosi deputati sul riconoscimento del GRP da parte del governo italiano, ha esposto una stravagante quanto faziosa interpretazione della realtà sud-vietnamita.

Dai ministri degli Esteri Mladenov e Moro

Firmato a Sofia accordo decennale italo-bulgaro

Dal nostro inviato

Seppure condotta in limiti di tempo più serrati nell'arco della giornata odierna, sono state esaurite una serie di colloqui con i massimi dirigenti bulgari, sia la firma dei previsti accordi di cooperazione, sia la questione dei conti con gli esponenti governativi di Sofia.

La cerimonia della firma si è svolta nella grande sala della capitale, al termine di una franca e amichevole conversazione fra le due delegazioni dirette rispettivamente dall'on. Moro e dal ministro degli Esteri bulgaro Petar Mladenov.

Sul piano della cooperazione bilaterale l'accordo decennale firmato dai due ministri degli Esteri getta le basi per l'allargamento e l'approfondimento di rapporti già assai positivi e che vedono l'Italia al primo posto fra i partners occidentali della Bulgaria.

giunto che « non si riconoscono in esso gli elementi caratterizzanti propri di uno Stato sovrano, secondo i principi di diritto internazionale », che « lo stesso parli interessato respingono del resto la consecrazione dell'esistenza di tre entità statali nel Vietnam, che restano dunque due in attesa che il tempo permetta di aggiungere, con mezzi pacifici, all'unificazione del paese ».

Se questa è la posizione del governo italiano, c'è da chiedersi se esso creda davvero a quanto dichiara oppure se abbia davvero esaminato a fondo la questione per non doverlo rendere colpevole, cosa evidentemente disdicevole, di leggerezza.

Il GRP, come il governo di Saigon, dispone di territorio — anche più ampio di quello controllato da Thieu — e di popolazione, che amministrano meglio di quanto Thieu non amministrerà quella delle sue zone.

Sono, appunto, gli elementi che ogni governo richiede ad un altro prima di riconoscerlo e che, nel caso del GRP, sono stati riconosciuti validi da decine di governi socialisti e non socialisti. Cos'altro si vorrebbe? Forse un preventivo riconoscimento da parte degli Stati Uniti?

Ma il governo taglia anche quando dice che il riconoscimento del GRP implicherebbe il disconoscimento della creatura degli americani, il governo di Saigon, il governo francese, che pure aveva un anno e mezzo fa stabilito rapporti diplomatici con Saigon.

Queste osservazioni erano necessarie perché nei giorni scorsi il sottosegretario agli Esteri, Granelli, rispondendo ad una interrogazione di numerosi deputati sul riconoscimento del GRP da parte del governo italiano, ha esposto una stravagante quanto faziosa interpretazione della realtà sud-vietnamita.

realizzazione di un clima di serenità e di pace nella regione balcanica — al di là della pluralità di regimi politici e sociali e di alleanze con i grandi poteri — sono stati contribuiti alla serenità e alla pace nella più vasta area mediterranea e mondiale.

Per quanto riguarda la conferenza sulla sicurezza europea, sono state riaffermate le rispettive posizioni, nelle quali se è possibile registrare larghe convergenze — soprattutto nella prospettiva della creazione in Europa, come ha detto l'on. Moro, di « una linea nuova fondata sulla fiducia, sulla intesa e sulla cooperazione » — sono peraltro emerse le diversità di opinioni già manifestate a Budapest sui problemi dei tempi di convocazione della terza fase e del suo livello.

Interessante invece il fatto che le entità che si sono state messe in luce il ruolo che nel processo di distensione svolge e internazionale cooperazione industriale, fra i piccoli e medi paesi, da parte di Mladenov con parole rievocate dall'on. Moro, « ogni stato, sia esso grande o piccolo, ha la sua responsabilità nella soluzione dei problemi del mondo attuale ».

Il rapporto del compagno Tito

Rafforzare l'unità e l'azione della Lega dei comunisti jugoslavi

E' questa la condizione, egli ha detto, per lo sviluppo della politica di non allineamento in campo internazionale e la piena affermazione del sistema di autogestione nella società



Il presidente Tito, con la moglie Jovanka, accolto dagli applausi dei delegati e invitati

(Dalla prima pagina)

campo sono quelli della stabilizzazione economica, di uno sviluppo più armonico e continuo, di una utilizzazione più razionale delle risorse, di una trasformazione socialista delle campagne.

La messa a punto di questo sistema di pianificazione suggerita dal compagno Tito come uno dei principali obiettivi da fissare al 10° congresso. Il relatore si è poi ampiamente soffermato sulla cooperazione socialista, ruolo che il sistema sociale dell'autogestione, sulle profonde novità introdotte con la nuova Costituzione miranti e a trasformare il potere in nome della classe operaia, a permettere ai lavoratori associati di decidere direttamente dei mezzi delle condizioni e dei frutti del loro lavoro in generale.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

L'attuazione dei principi della nuova Costituzione è stata pure indicata come uno dei compiti fondamentali della Lega dei comunisti nell'ambito del futuro. Al ruolo di avanguardia della Lega dei comunisti, alle guardie, allo sviluppo dell'autogestione socialista, ruolo che è stato il motivo costante del discorso, Tito ha dedicato la parte conclusiva della relazione.

Dall'esame degli avvenimenti del 1973, Tito ha sottolineato che i due congressi (insorgere di tendenze nazionaliste, tecnocratiche, burocratico-centraliste) Tito ha fortemente sottolineato l'esigenza dell'unità della Lega, un'unità da realizzare nell'azione e nella lotta perché senza azione non vi può essere unità dei comunisti nella pratica del centralismo democratico deve essere lo strumento che assicura questa unità.

Sui temi indicati da Tito nella relazione è subito cominciato il dibattito che proseguirà domani e mercoledì nelle commissioni e che troverà la sua sintesi giovedì nella seduta plenaria in cui verranno discusse le mozioni conclusive.

Durante una conferenza stampa nel Connecticut

Watergate: nuove critiche di Ford al presidente Nixon

Il vice presidente disapprova il rifiuto a consegnare i documenti sullo scandalo Messaggio radiofonico del capo della Casa Bianca per il « Memorial Day »

Ancora incerta la situazione in Uruguay

MONTEVIDEO, 27. Il generale Julio Cesar Vadora, nuovo comandante dell'esercito uruguayano, è giunto ieri a Montevideo. Il cinquantaduenne Vadora è stato chiamato a sostituire il generale Hugo Chialpe dopo due giorni di riunioni militari svoltesi agli inizi della settimana scorsa in una atmosfera di tensione.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Impegno della RDT con i popoli africani in lotta

BERLINO, 27. (f.p.) — La Repubblica democratica tedesca è fermamente impegnata, moralmente e materialmente, a fianco dei popoli che lottano per la loro indipendenza, per la fine dell'apartheid e di tutte le forme di oppressione e sfruttamento coloniale.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

L'analisi dei rapporti con l'Italia

Dal nostro inviato

BELGRADO, 27. Le parole che il Presidente Tito ha dedicato alla questione dell'ex zona B — questione che si riferisce ad un passo di una nota del ministro degli Esteri italiano il 21 febbraio scorso — sono state brevi, ferme, misurate. L'applauso che le ha accolte è stato lungo, deciso, commosso.

La riaffermazione della posizione jugoslava — « Non esiste una questione di frontiera e su questo punto non tratteremo » — era prevista e attesa anche nel rapporto del compagno Tito: ma è significativo che l'abbia voluto accompagnare con un giudizio estremamente positivo sul modo come si sono sviluppati negli ultimi anni i rapporti con l'Italia: « con assai grande successo » e sottolineando altresì che la Jugoslavia desidera — che questi rapporti continuino a svilupparsi nel rispetto dei principi che ne sono stati fino ad ora la base.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Linea economica

(Dalla prima pagina)

menti che oggi prevalgono nel governo possono avere, come esito « soltanto quello della recessione ». Per ridurre la dimensione e la durata degli effetti deflattivi di certi provvedimenti, egli suggerisce una « severa supervisione delle aziende di credito e degli istituti di cambio », il controllo campionario delle fatture commerciali, l'offerta agli emigrati di canali agevolati di risparmio di risparmio, l'esclusione dalle restrizioni del credito delle operazioni di esportazione, e, infine, il rilancio degli investimenti pubblici.

Critica nei confronti di provvedimenti economici « puramente restrittivi » è anche la corrente socialista che fa capo al ministro Bertoldi. « La situazione afferma una linea diffusa dalla agenzia Nuova proposta — può essere affrontata con una politica fiscale selettiva che punti sulle imprese dirette e sui consumi superflui: così come nel settore del commercio, le restrizioni debbono riguardare le attività speculative e parassitarie non gli investimenti produttivi. Occorre quindi che il governo, affermano i bertoldiani, « chiarisca il tipo di indirizzo che vuole perseguire, non solo per guidare la crescita che, anche se necessario, rischia di trarsi in un elemento di freno alla ripresa economica ».

Chirac primo ministro

(Dalla prima pagina)

Il presidente Pompidou, la sua nomina a giudizio di molti osservatori, starebbe ad indicare che Giscard sarebbe intenzionato a continuare la tradizionale politica estera gollista, mentre manterrebbe la linea di non allineamento che è tuttora il più grosso raggruppamento politico all'Assemblea nazionale.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

rimanere soltanto un test per asserzioni di economia politica a livello teorico. Un esponente della Direzione del PSI, il responsabile della stampa e propaganda, Clechitto, ha affermato ieri che, dopo il ritiro di La Malfa, ci si è trovati « di fronte al paradosso di una linea, per un verso, ancor più spassatamente parassitaria, per un altro periodo inaccettabile a medio periodo d'occupazione, e per un altro verso, di carattere inflattivo, per la persistenza di una crescita parassitaria in direzione di una serie di interessi corporativi e settoriali ». Questa politica, secondo Clechitto, verrà inevitabilmente superata, e il governo si sempre più ampio di masse popolari e di posizioni produttive.

Anche il segretario del PSDI, Chiari, ha fatto trasparire qualche preoccupazione. Secondo i socialdemocratici, la risposta « più valida » del governo al sindacato che chiedono provvedimenti contro il caro-vita e per gli investimenti dovrebbe essere quella di un impegno a tradurre in legge i provvedimenti sull'edilizia popolare, gli incentivi per il settore agricolo, per i trasporti pubblici. « E' questo », ha detto Orlando, « il modo migliore per superare le conseguenze della crisi e della deflazione che, anche se necessario, rischia di trarsi in un elemento di freno alla ripresa economica ».

Incontro De Mita ministro industria ungherese

ROMA, 27. Si è svolto al ministero dell'Industria l'incontro tra il ministro dell'Industria ungherese, Szekler, in visita ufficiale in Italia, ed il ministro De Mita. Nell'incontro, al quale hanno partecipato anche il presidente dell'ENEL, Angelini, il presidente del CNEN, Clemente e altri esponenti dell'ENI e dell'IRI, sono stati affrontati i temi dell'energia elettrica e nucleare, dello sviluppo della cooperazione scientifica, industriale e commerciale fra i due paesi. I colloqui proseguiranno domani in via ufficiale.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Il che, ha aggiunto Tito, non significa che lo Stato sia diventato superfluo alla società jugoslava. Esso continua a restare lo strumento della classe operaia sia per stroncare ogni tentativo di ritorno al passato sia per assicurare lo sviluppo del rapporto socio-economico socialista.

Advertisement for 'EDITORIALE UNITA' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office in Rome.

Advertisement for 'EDITORIALE UNITA' newspaper, featuring a photograph of a man and the slogan 'LA VIA LENINISTA'.